LA DIPLOMAZIA IN COMMEDIA

LA

DIPLOMAZIA IN COMMEDIA

TRE ATTI

DI

CLETTO ARRIGHI

Il Capocomico Arnaldi.

MILANO, 1863

Presso l' Editore, Via S. Silvestro (a S. Giuseppe), N. 5
e presso i principali Libraj.

A

BELLOTTI-BON

IN PEGNO DI AMICIZIA

PERSONAGGI

Il Principe Luciano, sovrano d'un piccolo Stato d'Europa.
Il Reggente d'un altro piccolo Stato. sotto il nome di Duca della Cueva
Il Barone di Taufkirken, ambasciatore del Langravio di Omburgo.
Il Capocomico Arnaldi.
Il Suggeritore.
Pompeo / Morfeo { comici.
Sebastiano, Granmaggiordomo del Principe Luciano.
Rannuccio, staffiere.
Primo Creditore.
Secondo Creditore.

DONNE

Ernestina di Mecly, moglie dell'Ambasciatore.
Adelia, prima donna.
Sofia / Luigia { comiche.

Comparse — Cortigiani — Scudieri
Dame d'onore — Militari, ecc.

La Scena è nella Villa del Principe. Epoca dal 1770 *al* 1790

LA DIPLOMAZIA IN COMMEDIA

ATTO PRIMO

Salotto ad uso di studio in una villa d'estate del Principe. Tavola con tappeto di velluto rosso collo stemma principesco a sinistra. Scrittojo a destra. Occorrente per scrivere. Qualche sedia.

SCENA I.

Due Creditori sulla porta di mezzo e **Sebastiano.**

I. Creditore (*con calore*)

Vi ripeto, signore, ch'egli ci ha sempre accolto
Benignamente...

II. Creditore

È vero; ci ha sempre dato ascolto
Sua Altezza serenissima... Non ci ha mai detto un no.

Sebastiano

Basta; per contentarli ancora, proverò. (*parte per la sinistra*)

II. Creditore

Ecco chi lo rovina! Sono i pari a costui,
Che lo faran cadere...

I. CREDITORE

Certo, chè, in quanto a lui,
Non se ne può dir male;... è un principe alla buona;
Ma tutti quegli scaltri che gli fanno corona
E gli mangiano adosso...!

II. CREDITORE

Andrebber lapidati;
Poi sfido se in due mesi non siam tutti pagati.

SEBASTIANO (*uscendo*)

Sua Altezza serenissima non vi può dar udienza;
In questo punto è entrato da lui sua eccellenza
Il Conte di Concordia, ministro dell' interno,
Per gravi, per gravissimi affari di governo.
Tornate un altro giorno.

I. CREDITORE (*con ironia*)

Doman ritorneremo. (*saluta e parte*)

II. CREDITORE (*idem, salutando*)

Signor granmaggiordomo! (*parte*)

SEBASTIANO (*dopo una pausa*)

Domani la vedremo! (*sulla porta*)
Possiate anche voi altri andar alla malora.
(*tornando sul davanti*)
Basta! Ci ho messo un tallo per questa volta ancora.
Domani poi... vedremo, domani!... Oh maledetto
Anche il domani!... Ma! Chi mai l' avrebbe detto!?
Povero il mio signore! Un uom così alla buona;
Affabile con tutti; che tratta ogni persona
Come sua pari!... un Principe che ha fatto tanto bene
Al suo piccolo stato!... Eccolo che sen viene.

SCENA II.

PRINCIPE (*in veste da camera*)

Bisogna pur decidersi. Fra poco manifesta
Sarà la mia rovina...

SEBASTIANO (*andandogli dietro*)

Oh Altezza!

PRINCIPE (*senza ascoltarlo*)

Non mi resta
Che di partire...

SEBASTIANO

Oh Altezza...! E il Conte?

PRINCIPE

Egli è un ingrato:
Anch' egli mi abbandona; anch'egli fu comprato
Dal Langravio d'Omburgo. (*fermandosi*) Dir che di tanti amici
Che amavo, che colmavo di oro, di benefici,
Non un solo... (*interromp.*) Che val...! Sarò mediatizzato
E andrò a Parigi a vivere in pace da privato:
(*sedendosi nel seggiolone*).
Tu sai ch'io son filosofo... Io credo nel destino,
E non ho mai creduto nel diritto divino.
Pensandoci ho trovato — sarà una bizzarria! —
Che il diritto divino è una corbelleria.

SEBASTIANO (*sorpreso*)

Oh Altezza! Fia possibile! Se vi sentisse alcuno?

PRINCIPE

Fra un secol che ci creda non sarà più nessuno!

SEBASTIANO

Tutto non è perduto. Suvvia; non disperate;
Voi siete ancor protetto dall'Inghilterra. Fate
Di avere dal Reggente la man di sua sorella,
E allor la vostra sorte ritorna ancor più bella.

PRINCIPE

Ma come mai riceverlo? In questo mio deserto.
Senza denaro e senza corte..? Saria scoperto
In faccia sua il mio stato e morrei di vergogna.
No; non c'è che partire!.. Va; ciò che mi abbisogna
Per partire disponi. Stasera già lontano
Voglio essere di quà. (*guardandolo andarsene*)
Povero Sebastiano! (*Sebastiano parte*)

SCENA III.

Rannuccio e Principe.

RANNUCCIO (*dal mezzo*)

Altezza serenissima, c'è un tale qui di fuore,
Un milanese, il quale si annuncia direttore
Di compagnia drammatica.

PRINCIPE

Un direttor dicesti?

RANNUCCIO

Sì Altezza, un capocomico.

PRINCIPE

Non mancava che questi!
(*levandosi turbato*)
Ma forse è il buon Arnaldi!.. Forse è la provvidenza

Che me lo manda. Sì... gli voglio dar udienza.
(*Il Principe va a sedersi nel seggiolone. Rannuccio esce, fa un cenno e torna*)

SCENA IV.

Capocomico e detti.

CAPOCOMICO (*con molti inchini*)

Altezza serenissima...

PRINCIPE (*seduto*)

Avanti, amico mio...

CAPOCOMICO (*fra sè*)

Che principe alla buona! Già sarei tale anch'io.
(*avvicinandosi*)
Altezza serenissima...

PRINCIPE (*volgendosi*)

Sai tu che mi sei giunto,
Il mio povero Arnaldi, in un gran brutto punto?

CAPOCOMICO (*fra sè*)

Ahimè! cominciam male... Gli batte un pò la luna.
(*al Principe*)
Ritornerò domani, in ora più opportuna.

PRINCIPE

Oh l'ora! Non si tratta dell'ora... Dio volesse!
Si tratta che mi tocca mancare alle promesse
Dell'anno scorso...

CAPOCOMICO (*fra sè*)

Ohimè fu un gran cattivo indizio,
Quel dì non farmi attendere, come ne han sempre il vizio,
Quattr'ore in anticamera.

PRINCIPE

Per sciogliere il contratto
Il maggiordomo ha l'ordine di pagarti un riscatto.

CAPOCOMICO

Che sento! Dunque a Vostra Altezza...?

PRINCIPE

Ebbene?

CAPOCOMICO

Son già venute a noja le povere mie scene?
(*il Principe crolla il capo*)
Ah! forse, Vostra Altezza, forse ha paura ch'io
Tenga troppo Goldoni nel repertorio mio?
Goldoni è un buon autore, io non lo nego, ma
Quel suo modo di scrivere in versi non mi va.
Io trovo assai monotono per noi altri Italiani
Quest'uso invalso adesso dei versi martelliani;
Il pubblico che intende il primo verso, spesso
Si prova a fabbricare quello che viene appresso,
Talchè, dalla platea, ci tocca a intender, prima
Che dal suggeritore, a suggerir la rima.

PRINCIPE (*ridendo*)

La causa non è tale; tutt'altro, amico mio.
Potendolo sarei lieto d'aver anch'io
Una schiera di bravi comici a' miei stipendj;
Ma invece non lo posso, mio caro Arnaldi... Intendi?

CAPOCOMICO

Mi burla?

PRINCIPE

Sappia dunque che pria di sera io parto;
Parto e per sempre forse; or son le dieci e un quarto;
(*guarda l'orologio*)
Ho mezz'ora per te... Vediamo di aggiustarci...

CAPOCOMICO

Ah, perchè Vostra Altezza vuole così lasciarci?

PRINCIPE

Abdico, caro Arnaldi... Te lo confido adesso
Giacchè in città fra poco lo sapresti lo stesso.
Tu vedi ch'io ti parlo con tutta intrinsichezza;
Che cosa mi rispondi?

CAPOCOMICO

Son qui di stucco, Altezza!

(fra sè)

Adesso sì capisco, perchè là in quelle sale
Non c' era un sol ministro nè un solo generale.

PRINCIPE

Vuote le casse pubbliche; vuota la mia privata;
Tutti i ministri in corpo la dimissione han data;
Sciolto è il consiglio; sciolta è fin l' eletta schiera
De' cortigiani.... e il Duca arriva questa sera!

CAPOCOMICO

Altezza, permettete vi dica una parola?

PRINCIPE

Di' pure.

CAPOCOMICO

Io mi ricordo che il nonno mio Nicola
Soleva sempre dire che a questo mondo brutto,
Fuorchè all' osso del collo, si dà un rimedio a tutto:
Per ristorar lo stato e il vostro patrimonio
C'è un mezzo semplicissimo...

PRINCIPE

E quale?

Capocomico

Un matrimonio.
Scusate, Altezza... è un passo un po' da disperato,
Ma il solo.

Principe

E credi forse ch' io non ci abbia pensato?

Capocomico

Ah, volea ben dir io! L'è un mezzo da commedia,
Che spesso agli scappucci di gioventù rimedia.
Sposiamo, per esempio, che ce ne sono tante,
Qualche rampollo, erede di ricco negoziante
Di Genova o Marsiglia.... non so se ben m'esprimo?

Principe

Ah! un matrimonio impàri!

Capocomico

Eh, non sareste il primo!
Altezza, via, credetemi; a far gli schizzinosi
Non si guadagna nulla... Orsù noi siamo sposi.
Io penso a procacciarvela... di dote un buon milione
Molte speranze *in fieri*... e il resto in relazione.

Principe (*fra sè*)

Che bell'originale! Davver che mi diverte!
(*al Capocomico*)
Ti son tenuto, amico, di queste belle offerte;
Ti ringrazio di cuore della buona intenzione;
Ma sappia che ci vuole ben altro che un milione
Per aggiustare un poco le cose come va...

Capocomico (*fra sè*)

E a me saria fin troppo metà della metà!!

PRINCIPE

Ci vuol altro! Ma e poi, bastasse anche un milione,
A me, quel plebeo nodo, vietan la tradizione
Di casa, e un certo patto...

CAPOCOMICO

Ah, se c'è poi un patto
Sposiamo una Duchessa regnante, ed ecco fatto!
C' è il Reggente di Lucca, che ha appunto una sorella
Che par fatta per voi; giovane, molto bella;
Con sei milioni di dote. Vi par buona l' idea?

PRINCIPE

Certo! Ma se sapessi!

CAPOCOMICO

Che cosa?

PRINCIPE

Ella dovea
Esser mia sposa e invece fu già promessa a un altro.

CAPOCOMICO

Ah, c' è un rival di mezzo?

PRINCIPE

Pur troppo, ed è nient'altro
Che il Langravio d'Omburgo.

CAPOCOMICO

Come! Il Langravio? Oh diavolo!
È vecchio che potrebbe essere il suo grand' avolo.
Lo conosco perchè quattr'anni or sono andai
Colla mia gente a Omburgo, e a corte recitai.
Ma se lo vede, Altezza, piuttosto che pigliarlo
Scommetto che va monaca.

PRINCIPE (*ridendo*)

No; non può rifiutarlo.
Figurati il Reggente, così baldo e orgoglioso,
Se vuol lasciare a lei la scelta dello sposo!

CAPOCOMICO

Ebben, sapete Principe, cosa faremo noi?
Farem giuocar l'amore; e allor vi dico poi...
Tentare, infin, *non nocet*, dice il proverbio; dunque,
Andate a ritrovarla, seguitela dovunque,
Fatele una gran corte... Voi siete bello, Altezza;
In sette od otto giorni è vostra la fortezza.
Quando poi la sia presa, lasciate a lei la cura
Di piegar suo fratello.... talvolta fa natura
Più che diplomazia.

PRINCIPE

Oh Dio! son belle cose;
Ma ormai tutto è impossibile. Il Reggente rispose.
Quand' io gli domandai la man della Duchessa,
Tener la mia domanda ad alto onor, ma ch' essa
Giungeva un poco tardi, e ch' era già impegnato
Col Langravio d'Omburgo....

CAPOCOMICO

Oh, guarda che peccato!

PRINCIPE

Però, siccome nulla erasi ancor deciso,
Lasciavami sperare...; ma intanto mi diè avviso
Che sotto il nome incognito di Duca de la Cueva
Domani, o questa sera istessa, egli voleva
Venire a ritrovarmi; mi vidi allor perduto.
Giacchè, quando l' orribile squallore avrà veduto

Che regna in questo povero palazzo abbandonato,
Gli passerà ogni voglia d' essere mio cognato.

CAPOCOMICO (*passeggiando*)

Oh diamine! diamine! Io non sapeva questo.
Sicuro che se arriva gli appare manifesto
Il nostro stato, e allora il matrimonio addio.

PRINCIPE

Siamo dunque filosofi; fa come faccio io.
Io son già rassegnato. Pensa che fra noi due
Le perdite più forti... certo non son le tue.

CAPOCOMICO

Vediamo...; dovrebb' esserci un mezzo... un espediente...
Per salvar capra e cavoli. Che non mi venga in mente
Un qualche stratagemma?

PRINCIPE

È inutile, mio caro;
Perchè se anche il trovassi, dove trovar denaro?

CAPOCOMICO

Questo sarebbe il meno; a questo provvedo io...
C'è la cassa drammatica, e poi ci ho un pò del mio:
Il più è trovare il resto: ministri, ciambellani,
Dame d'onor, scudieri; insomma i cortigiani
Per ricevere il Duca... (*battendosi la fronte*)
Ah corpo di Medea!
Che ispirazion felice!! Che luminosa idea!!!
Principe l'ho trovata...

PRINCIPE

Che cosa?

CAPOCOMICO

La salvezza.

PRINCIPE

Oh! ma tu mi fai ridere?

CAPOCOMICO

No ; non ridete, Altezza;
È un mezzo semplicissimo, un mezzo arcistupendo;
È forse un poco ardito, ma tutto su me prendo.
Udite, attento Principe, e non m' interrompete :
Il nostro grande imbroglio, per ora, voi sapete,
È quello di nascondere all'ospite la nostra
Fatale posizione, e invece far gran mostra
Di pompa e di ricchezza, come nel più potente
Giorno del vostro regno... Vi sembra?

PRINCIPE

Egregiamente.

CAPOCOMICO

Cos'è mestieri dunque?

PRINCIPE

Quello di cui siam privi.

CAPOCOMICO

Ebbene, in tre o quattr'ore, prima che il Duca arrivi.
Avremo tutto pronto...

PRINCIPE

Ma Arnaldi, o tu sei pazzo.
O scherzi?

CAPOCOMICO

Ah, prego a credere che non sono un ragazzo.

PRINCIPE

Ma dunque?

CAPOCOMICO

Dunque!? Oh diamine! Ma tutta la mia gente!
La compagnia drammatica...!

PRINCIPE

Cosa ti viene in mente?

CAPOCOMICO

Ah no, non rifiutate, Altezza; è il solo mezzo
Che ci riman; tentiamo, che ne val bene il prezzo.
E non è forse vero, Principe, che potete
Eleggere a ministro chiunque voi credete?
Se consultiam le storie, vediamo che c'è stato
Il caso di ministri, e d'uomini di stato,
Che furon chi mercante, chi sarte, chi operaio...
Colbert non fece il comico? Cromwell non fu birraio?
E quell'originale d'imperator Romano
Che elesse il suo cavallo ministro e ciambellano?
I miei comici, Altezza, son pronti ad ogni parte;
Son tutti consumati nella difficil' arte;
Oggi sono vestiti, poniamo, da brigante,
Domani fanno invece da principe regnante;
Un pò sono duchesse, un pò lavascodelle,
Sanno le usanze tutte, i gesti, le favelle;
Vederli è una delizia; al più due o tre lezioni,
Poi sfido a non pigliarli per conti e per baroni.

PRINCIPE (*levandosi*)

Ma pensa, Arnaldi mio, se scopresi l'inganno?

CAPOCOMICO

Credete ch' è impossibile; e tutt' al più diranno
Che fu diplomazia. Che cos' è infine, Altezza,
Questa diplomazia? l' è un giorno di destrezza:
Dunque nessuno meglio di loro... v' assicuro.

PRINCIPE

Ah, questo è un epigramma!

CAPOCOMICO

No, Altezza, ve lo giuro;
Con tale diplomatico-comico simulacro,
Di ciò che un buon governo ha di più serio e sacro
Non voglio far la satira.

PRINCIPE

Pur ce n'è l'apparenza!

CAPOCOMICO

Si; ma rispetteremo sempre la convenienza;
Se qui sotto c'è satira, essa diretta sia
Contro le male arti di altrui diplomazia.
Pensate che si tratta di farla ad un Tedesco;
Scommetto il principato, Altezza, che ci riesco!

PRINCIPE (*passeggiando e fra sè*)

Se dovessi accettare? Ma e poi se siam traditi?

CAPOCOMICO

Come, da chi?

PRINCIPE

Da quei vili che son partiti...
Il Langravio d'Omburgo, quantunque piccolissimo,
Più piccolo di me, s'è fatto qui un fortissimo
Partito, con promesse di cariche e di onori;
Protetto egli è dall' Austria...

CAPOCOMICO

Dunque son traditori!?

(*con importanza*)
Soldati ve ne restano?

PRINCIPE

Perchè questa domanda?

CAPOCOMICO

Dite.

PRINCIPE

Cinquanta circa.

CAPOCOMICO (*serio*)

Contando anche la banda?

PRINCIPE

No, senza.

CAPOCOMICO

E son fedeli?

PRINCIPE

Lo spero.

CAPOCOMICO

Va benone;

(*va allo scrittojo e scrive due righe in fretta*)

Oggi que' reazionarj saran tutti in prigione.
Principe, chi non risica non rosica; pensate
Che abbiamo il tempo scarso; che se non accettate
Vi tocca di partire; lasciare trono e sposa:
Lei che vi piace tanto, così ricca e vezzosa!

PRINCIPE (*risolvendosi*)

Ebbene, è ver; si tenti. A male estremo, estremo
Rimedio (*va allo scrittojo, si siede e scrive diversi dispacci*).

CAPOCOMICO

Evviva il Principe! In quanto a me non tremo.
(*si volge a Rannuccio*)
Signore, andate subito dal mio suggeritore;

Ditegli che vi manda Arnaldi, il direttore;
Lo troverete certo là sotto all' osteria,
Fate ch' egli raduni tosto la compagnia;
Quando l'ha radunata la conducete qua,
Spiegando loro in fretta la cosa come sta.

(*Rannuccio parte. Il Capocomico torna verso il Principe che sta scrivendo*)

Altezza, ho qui una prima donna così vezzosa,
Che se si mette in mente di ottenere qualche cosa
Io sfido a rifiutarla a quella sua grazietta...
Noi le diremo, Altezza, di fare la civetta
Col Duca e di carpirgli la sua formal promessa
Di romper col Langravio, e darvi la Duchessa.
Il Duca mi par giovine?

PRINCIPE (*scrivendo*)

È un uom di mezza età.

CAPOCOMICO

Benissimo! non dubito che ci riuscirà;
L'età sui quarant' anni, Altezza, è appunto quella
Che più si lascia prendere agli occhi d' una bella.

SCENA V.

Sebastiano e detti.

SEBASTIANO (*al Principe*)

Son fatti gli equipaggi.

CAPOCOMICO

Tutti?

SEBASTIANO

Sì.

CAPOCOMICO

Ben disfateli.

SEBASTIANO (*al Principe*)

Lo deggio?

PRINCIPE (*mentre sta sigillando i dispacci*)

Sì, Bastiano; non parto più. (*levandosi*) Portateli
All'indirizzo loro colla più gran prestezza (*gli dà i dispacci*)

CAPOCOMICO (*prendendo sullo scrittojo una carta e volgendosi a Sebastiano*)

Aspettate un momento. (*al Principe*) La vostra firma, Altezza.

PRINCIPE (*prendendo la carta*)

Che cos'è questo?

CAPOCOMICO

È l'ordine al vostro colonnello,
Di metter per stassera la reazione in castello.

PRINCIPE (*indeciso*)

Ah, ma!

CAPOCOMICO (*risoluto*)

Bisogna.

PRINCIPE

È un atto un pò da tirannetto.

CAPOCOMICO

Complottano coll'Austria!

PRINCIPE

Ebbene sia! (*sottoscrive*).

CAPOCOMICO

Cospetto!

(Il Principe passa la carta al Capocomico, che la dà a Sebastiano, il quale parte).

PRINCIPE *(sedendosi)*

Ora sentiamo quanti son questi vostri attori.

CAPOCOMICO

Ecco: ne ho trentadue; ma già lasciarne fuori
Bisognerà tre o quattro, che non sarebber buoni
Di sostener le parti di Conti e di Baroni.
Per dire: la servetta non posso porla in lista,
Perchè, come servetta, l'è un eccellente artista,
Ma per far la gran dama, dico la verità,
Non ha quel... che so io, quel tono che ci va.
Il Pantalone, anch'esso, pigliò con tal passione
La parte sua, che, insomma, è proprio un pantalone;
E quanto poi a quella che diciam Madre nobile,
Che serve! è un vero assurdo; ha l'aria troppo ignobile!

PRINCIPE

Ebbene, incominciamo a stendere i diplomi
E ad assegnar le cariche. Ditemi i loro nomi.

CAPOCOMICO

Ma prima Vostra Altezza abbia la compiacenza
Di cominciar da me...

PRINCIPE

Con partafogli o senza?

CAPOCOMICO

Non so; per me è tutt'una; io sono indifferente.

PRINCIPE

Ebbene, allor vi nomino ministro, presidente
Del mio consiglio intimo, e creo vostra eccellenza
Marchese di Concordia.

CAPOCOMICO (*con intenzione*)

Col marchesato o senza?

PRINCIPE

Senza per ora. Avrete, Marchese di Concordia,
Trenta decorazioni. (*si stacca un cordone e glielo cinge*).

CAPOCOMICO

Trenta! Misericordia!

PRINCIPE

Andiamo pure avanti...

CAPOCOMICO (*va allo scrittojo*)

Dunque, c'è l' amoroso
Certo Pompeo, bel giovine, svegliato, spiritoso.
Amante della prima donna.

PRINCIPE

Starà al mio fianco.
Ajutante di campo, Conte di Portofranco,
Colonnello *ad honorem*...

CAPOCOMICO (*dopo aver scritto*)

Di che?

PRINCIPE

Dei corazzieri.

CAPOCOMICO

E il reggimento c'è?

PRINCIPE

No, ma non fa mestieri;
Noi non seguiamo in questo l' uso de' nostri padri;
Dei reggimenti adesso... basta d' averne i quadri.

CAPOCOMICO

Allor facciamolo anche ministro della guerra.

PRINCIPE

È inutile, protetto io son dall'Inghilterra!

CAPOCOMICO

Eh! già; quando non si hanno che cinquanta soldati
Bisogna ben per forza fidar negli alleati!

PRINCIPE

Però da Inglesi è vano sperare il più essenziale;
Essi non usan dare che un appoggio morale.

CAPOCOMICO

Ma almeno coll' *appoggio morale* non si risica
Di perder qualche cosa... per un' *idea* più *fisica.*
Vien dopo l' Arlecchino.

PRINCIPE

Giovine?

CAPOCOMICO

È un uomo adulto.
Diamogli il portafogli grazia, giustizia e culto.

PRINCIPE

Il culto a un arlecchino?

CAPOCOMICO

Come, vi fa stupore?

PRINCIPE

Lo farem Cavaliero... anzi Commendatore.
(*Capocomico scrive sempre*)

CAPOCOMICO

Poi c' è il suggeritore, Altezza; un talentone.
Sarebbe un buon ministro di pubblica istruzione.

PRINCIPE

Eh, perchè no? Mi spiace che non ho il ministero;
Invece lo faremo nostro grande scudiero,
Segretario di stato, Marchese di Valstretta.

CAPOCOMICO

Benissimo; son certo che con piacere accetta;
Adesso confessiamolo, titoli e nobiltà
Si dispensano intorno con gran facilità.
Passo alla prima donna, Adelia, la promessa
Sposa del bel Pompeo.

PRINCIPE

La nomino Contessa.

CAPOCOMICO

Contessa di che cosa?

PRINCIPE

Contessa di Ponente
E di Monviso, vedova del Conte expresidente
De' miei ministri, e dama d' onor della futura
Mia sposa, se la sorte non mi si mostra dura.

CAPOCOMICO

No, Altezza, sarà molle, ve lo assicuro io;
Sento una voce qui che avvisami, perdio!
Che salvi e trionfanti noi toccherem la meta...

Ah, mi scordavo, Altezza, del povero poeta,
Del poeta drammatico... È un uomo di gran merto:
Dategli un portafogli, Altezza; sono certo
Che quel delle finanze lo accetta volontieri.

PRINCIPE

Sia sopraintendente dei minuti piaceri,
Delle cucine, e delle cantine...

CAPOCOMICO

Oh che peccato!
Quest' era il caso mio, se ci avessi pensato.
È ver che con due cariche pôn nascer degli imbrogli;
Ma adesso è di gran moda l' aver due portafogli.

SCENA VI.

Sebastiano e detti.

SEBASTIANO

Altezza serenissima, vengo a dirvi ch'è giunto
Il baron di Taufkirken (*presenta un dispaccio*).

PRINCIPE

Ma quando? (*prende il dispaccio*).

SEBASTIANO

In questo punto.

PRINCIPE

Dov' è?

SEBASTIANO

In città e vi manda questo dispaccio. (*Sebastiano via*).

PRINCIPE (*leggendo*)

Oh Dio!

CAPOCOMICO

Che c'è?

PRINCIPE

C' è un altr' orribile imbroglio.

CAPOCOMICO

Ah vivaddio!

(*balzando in piedi e avvicinandosi al Principe*)

PRINCIPE

Il Langravio d' Omburgo, il mio rivale odiato,
Il promesso...

CAPOCOMICO

Ho capito. Ebbene?

PRINCIPE

Mi ha mandato
Codesto ambasciatore... (*mostrando il dispaccio*)

CAPOCOMICO

Perchè?

PRINCIPE

Per sorvegliarmi;
Egli ha le credenziali... non posso rifiutarmi;
Mi chiede udienza e pregami di ricevere a corte
Madama Ernesta, Berta di Mecly, sua consorte.

CAPOCOMICO (*grattandosi in capo*)

Ahime! Se c' entran donne la cosa si fa spessa!
Se mandassimo al diavolo Barone e Baronessa?

PRINCIPE

Ah, non si può; provvedasi anche a questo importuno.
Non bisogna lasciarlo parlare con alcuno
De' miei excortigiani, se no son rovinato...

CAPOCOMICO

E noi diamogli udienza.

PRINCIPE

È vero; ben pensato!

CAPOCOMICO

Vi avviso però, Altezza, che non si può peranco
Riceverlo.

PRINCIPE

Lo so. Gli metteremo a fianco
Bastiano il maggiordomo, che pensi ad invitarlo
A corte per stassera, e intanto a sorvergliarlo.

CAPOCOMICO

Ci ho gusto di accoccarla ad un Baron tedesco;
Vedrete co' miei comici, poverino; sta fresco!

SCENA VII.

Rannuccio, poi **Adelia**; comparse e detti;

RANNUCCIO (*sulla porta di mezzo*)

Altezza serenissima, ci sono qui di fuore
I comici, che cercano del loro direttore.

PRINCIPE

Marchese di Concordia fateli entrare.

CAPOCOMICO (*va sulla porta di mezzo*)

Avanti,
Amici miei, entrate, entrate tutti quanti.

(*prendendo per mano l' Adelia*)

Altezza, vi presento l'Adelia, prima donna
Per le parti drammatiche, che sarà la colonna
Della nostra commedia...

Principe (*all'Adelia*)

Ora che vi ho mirato
Anch' io comincio a credere d' essere già salvato.

Capocomico

Sapete bene tutti di che si tratta, spero?

Adelia

Ce lo disse il signore. (***mostrando Rannuccio***)

Capocomico

Io mi riposo intero
Sul vostro ajuto e zelo; chi sentesi dammeno
Può andarsene.

Adelia

Poniamo d'avere per lo meno
Quarantaquattro quarti di nobiltà perfetta,
E d'esser discendenti, in linea più o men retta,
Da gente che portò scettro, corona e clamide...

Principe

Da Saba per esempio...

Adelia

Sì, oppur da Semiramide.

Capocomico

Dunque ve lo ripeto; chi non si sente il dica.

Tutti

Ci sentiam tutti.

Capocomico

Bravi! che il ciel vi benedica!
Ora, figliuoli, andate a mettervi in gran gala;
Sceglicte il più bell'abito; v'attendo nella sala
Del trono, per studiare un poco l'etichetta,
Ed il cerimoniale... là... quattro tocchi in fretta.

Principe

Io poi, signori miei, vi spiegherò qual sia
La chiave ed il segreto della diplomazia.

Capocomico

Noi due continueremo a stabilire, in questo
Frattempo, i vostri titoli, le cariche, ed il resto;
E tu, suggeritore, marchese di Val-Stretta,
Bada che faccian presto; mi raccomando; aspetta;
(prende delle carte sullo scrittojo)
Eccoti qui le cariche che abbiamo già fissate;
Fa la distribuzióne di queste parti; andate.

ATTO SECONDO

Sala del trono sfarzosamente illuminata.

SCENA PRIMA.

Capocomico *(Marchese di Concordia)* affaccendato nel darla ad intendere, nell'acconciar le vesti, nel disporre i gruppi, de' suoi comici, finti cortigiani.
Sofia *(Commendatrice)* sarà un pò sdrajata sulla sua sedia.
Morfeo (*Grande Scudiero*) a sinistra.
Suggeritore (*Marchese di Valstretta*) seduto a destra — Altri cortigiani che passeggiano e parlano fra loro sottovoce, ridendo.

Capocomico

Dunque, or che siamo in ballo, prudenza e faccia tosta.
(*a Sofia*)
Ehi là, Commendatrice; state un pò più composta.
(*agli altri*)
Sopratutto vi prego di non guardarvi in viso
Se volete star serj... Guai se ci prende il riso!
Tu poi, Morfeo Saronno, se fai lo smemorato
Ti tengo giù la paga...

Morfeo

Rinuncio al marchesato.

SOFIA (*a Morfeo*)

Ho una paura orribile. (*gli dà la mano*) Sentite come tremo.

MORFEO

Io niente affatto. Sai, piuttosto, di chi temo?

CAPOCOMICO

Marchese, dite pure; di che cosa temete?

MORFEO

Del Principe Luciano...

CAPOCOMICO

Perchè?

MORFEO

Perchè, vedete,
Sua Altezza è un dilettante; e i dilettanti, già,
Non fanno che guastare; la è cosa che si sa.

CAPOCOMICO

Sei proprio un gran Morfeo!... In questo caso, nui
Facciamo i dilettanti, e il vero artista è lui.

SOFIA

Io tremo perchè penso, mio caro direttore,
Che dovrem dir la parte senza suggeritore.

SUGGERITORE

Oh, avete troppo spirito voi per non farne senza.

SOFIA

Questo sarà benissimo, ma vi giuro, in coscienza,
Che in fatto di politica non valgo proprio niente.

CAPOCOMICO

Per carità, Sofia, che non ti venga in mente
Di parlar di politica, se no siam belli e fritti.
Meglio che dir spropositi, vi prego, state zitti.

SOFIA

Va ben; ma, se per caso il Duca od il Barone
Volessero sentire la nostra opinione,
Volgerem lor le spalle?

CAPOCOMICO

Rispondete così.
(fa cenno intorno col capo come a dir di sì)
Per norma non si sbaglia a dir sempre di sì.
Sappiate che in politica l'è come in metafisica;
Ha sempre ragion l'ultimo che parla, e non si risica
Col voler contradire, d'entrare in discussione,
Per finir col restare della propria opinione.
(volgendosi alle donne)
Del resto sarà d'uopo aiutarsi a vicenda;
E quando qualcheduna di voi donne comprenda
Che un compagno s'imbroglia, cerchi di liberarlo;
Vada, interrompa il dialogo, in modo di cavarlo
Dall' imbarazzo.

SUGGERITORE

E il segno di convenzion?

CAPOCOMICO *(pensandoci)*

Per bacco!
(mostrando la scatola)
Sarà cavar la scatola ed il fiutar tabacco, *(tutti tirano tabacco)*

SCENA II.

Adelia (*Contessa di Ponente*) con ventaglio — e detti.

ADELIA (*della destra*)

I miei doveri a tutti... Veh, come siete belli!
Che ciondoli! che lusso! Non sembrate più quelli.

SUGGERITORE

Si sa che del disotto oggi val più l'intonaco;

ADELIA

Allora gli è come dire che l'abito fa il monaco.
(*si volge al Capocomico*)
Guardate un pò anche a me... Vi pare o non vi pare

Che messa in questo modo io possa figurare?
Vi par che possan credermi Contessa di Ponente
E di Monviso, vedova del Conte ex-presidente?

CAPOCOMICO

Ma sì, davvero! Aspetta che vengo a salutarti. (*si ritira indietro, poi si vengono incontro — Adelia saluta alla maniera del secolo scorso*)
Io sfido chiunque a dire che non hai tutti i quarti.
Già, quando mi ci metto si riesce, non c'è sbaglio.
(*Adelia si fa vento*)
Bravissima. Soltanto vorrei che quel ventaglio
Lo movessi più adagio... un po' più lentamente...
Così, più adagio ancora... va bene... egregiamente.
Vedi, cara; il ventaglio... le donne di talento,
Lo portan per ogni uso, fuor che per farsi vento.

ADELIA

Davvero?

CAPOCOMICO

Certo! Ei serve talvolta da mezzano
Per metter bene in mostra... chi l'ha bella, la mano;
Or è come un trastullo; talvolta è un *abatjour*
Per rider di nascosto; or serve a dir *bon jour*...

ADELIA

Ed anche buona notte...

CAPOCOMICO

Se vien poi l'occasione,
Contro qualche insolente può servir da bastone.
Ne vedesti l'esempio. (*Le mostra Sofia che avrà data una ventagliata a Morfeo che le avrà fatto uno scherzo indecente*)

SOFIA

Quest' è da uom plebeo!
Tai scherzi non li soffro.

CAPOCOMICO (*alzando la voce*)

Ehi, dico là, Morfeo!

MORFEO

Non sono più Morfeo; sono marchese e conte
E come tale ho il dritto d' aver le mani pronte.

SOFIA (*accostandosi all'Adelia*)

Pronte come volete, ma un po' di grazia, almeno;
Noi siamo principesse, mio caro, o poco meno.

MORFEO

Guarda le principesse con centoventidue
Ducati d' appannaggio al mese in tutt' e due,

SUGGERITORE

Senza però contare le sere a benefizio...

MORFEO

E qualche regaluccio da Sempronio e da Tizio.

CAPOCOMICO (*all'Adelia*)

Tu devi pensar solo a innamorare il Duca
Giacchè mi è necessario, cara, che tu lo induca
A dare sua sorella al principe Luciano.

ADELIA

Quattro colpetti d' occhio, ed ei sarà in mia mano.

SCENA III.

Pompeo (*Colonnello dei corazzieri*) e detti.

SUGGERITORE (*guardando dal mezzo*)

Ecco Pompeo maggiore o colonnel che sia
Della cavalleria... (*mostrando Pompeo che entra dal mezzo*)

ADELIA

Senza cavalleria!

SOFIA

Cosa ne dici, Adelia?

ADELIA

Cos'ho da dire?... dico
Che dei cavalli a me non me ne importa un fico;
Quel che m'importa è ch' egli, maggiore e feudatario.
Non ha un dito di feudo, nè un soldo di salario.
(*a Pompeo*)
Tu vieni sempre l'ultimo, Pompeo: come alle prove.

POMPEO

Calmati, mio tesoro.

ADELIA

Ma, dimmi un poco; dove
Sei stato fin adesso, carissimo aiutante?
Forse a aiutar qualcuna? Tu sei così galante!

POMPEO

Eh, perchè no?

ADELIA

Oppur sei disceso giù in maneggio
A prendere la prima lezione?

POMPEO

Oh, che motteggio!

ADELIA

E come stiamo in sella? Guarda che c'è pericolo
Coi cavalli...

POMPEO

Ma è inutile che tu mi dia il ridicolo!
Coi cavalli non c'entro, giacchè, qual tu mi vedi,
Io sono colonnello dei corazzieri a piedi.
Il Principe Luciano disse che non sarei
Montato che in carrozza, diversamente avrei
Data la dimissione, cara la mia Contessa.

ADELIA

E dimmi, hai già veduta forse la Baronessa?

POMPEO

Che Baronessa?

ADELIA

Oh bella! la moglie del Barone
Tedesco, ambasciatore.

POMPEO

Non so nulla.

SOFIA

Il sornione!
Forse voi credevate che Adelia di Monviso
Desse stasera il ballo per il vostro bel viso?

POMPEO

Uh! bel viso! bel viso!... Gli è un viso, cara mia,
Che ai vostri tempi avete trovato in simmetria.

SCENA IV.

Rannuccio, Principe e detti.

RANNUCCIO (*sulla porta di sinistra*)

Sua Altezza serenissima.

PRINCIPE (*dalla sinistra salutando*)

Signori.... Adelia.... Ebbene,
Marchese, come vanno le cose?

CAPOCOMICO

Molto bene.

PRINCIPE

Il Duca giungerà fra poco.

CAPOCOMICO

E il reo Barone
Dev'esser qui a momenti per la presentazione.

PRINCIPE

E per il ballo avete già tutto preparato?

CAPOCOMICO

Sì, tutto, Altezza; e intanto abbiamo insiem studiato
Le norme di etichetta e di ceremoniale,
Così, come si dice, per prova generale.

PRINCIPE

Va bene; ma badate, Marchese, che, parlando,
Vi cascan certe frasi cui meglio è dare il bando.

CAPOCOMICO

Qui siam fra noi in famiglia, ma in circol diplomatico
Vedrete che divento perfetto aristocratico.

PRINCIPE (*sedendosi*)

Dunque, signori, in mente scolpito ben vi stia,
Qual è il vero concetto della diplomazìa.
È l' arte indispensabile di dir continuamente
Ogni cosa al rovescio di quella che si ha in mente.
La lingua i diplomatici l' han per coprir il vero,
Per mostrar nero il bianco per mostrar bianco il nero;
La verità si dice sol perchè non si creda;
Si mostra indifferenza perchè l' altro conceda;
E, come il fatto è sempre contrario alle parole,
Si finge di volere quello che non si vuole;
Perciò, signori miei, mentre che in matematica
La retta è la più breve, in scienza diplomatica
È sempre la più lunga, talchè per giunger là,
Bisogna molte volte prendere per di qua...
Ma sopratutto è d' uopo salvare le apparenze,
Curarsi della forma, badar le convenienze...
Le note diplomatiche ne sono un bell' esempio:
In esse, dai ministri, si suole dar dell' empio,
Del vil, del mancatore di fede, dell' idiota
Al ministro avversario; ma si chiude la nota
Coll' esternare i sensi del più sentito affetto,
Della più grande stima, e del maggior rispetto.

SCENA V.

Rannuccio, poi **Sebastiano** e detti.

RANNUCCIO (*dal mezzo frettoloso*)

Si vedon le carrozze del Duca de la Cueva.

PRINCIPE

Ei giunge molto prima di quel che si credeva.

SEBASTIANO (*annunciando*)

Barone e Baronessa Taufkirken di Mecly.

CAPOCOMICO (*sottovoce*)

Attenti... perchè il punto pericoloso è qui.

SCENA VI.

Barone, Ernestina e detti

(*Entra il Barone dando la mano alla Baronessa con gran sussiego. Il Principe va loro incontro affabilmente*).

BARONE (*al Principe*)

Altezza serenissima con questa credenziale
Del mio sovran, che Iddio preservi da ogni male,
Ho l'alto e grande onore, la invidïal sorte
Di presentare a voi Madama, mia consorte.

PRINCIPE (*prendendo per mano l'Adelia*)

Barone vi ringrazio di cuor; dal canto mio,
Gentile Baronessa, permettete che anch'io

Presenti la Contessa Adelia di Ponente,
Marchesa di Monviso.

ADELIA (*invitando la Baronessa a sedersi sul divano*)

Io sono veramente
Felice d'aver fatta sì bella conoscenza.

ERNESTA (*sedendosi*)

E a me parean mill' anni dal dì della partenza
Da Omburgo, e delirava di giungere in codeste
Contrade benedette dal cielo... Ah, se sapeste
Come mi parve lungo, uggioso, eterno il viaggio!

ADELIA

Gli è ch'esso è lungo infatti, e vuolci del coraggio
A far le quattrocento leghe che ci dividono...

CAPOCOMICO (*in disparte fra sè*)

Guarda quei scellerati là in fondo come ridono!
Stolidi! Che non v'abbia ad esser dunque modo
Di persuaderli a prendere la cosa un pò sul sodo.

SCENA VII.

Sebastiano e detti.

SEBASTIANO (*frettoloso*)

Le carrozze del Duca entrano nella corte.

PRINCIPE (*s' alza e sottovoce*)

Signori, si decide ora la nostra sorte! (*va incontro al Duca fuori della porta di mezzo, seguito dal Barone. dalla Baronessa e da Pompeo*)

CAPOCOMICO

Mi raccomando, serj, composti e zitti.

ADELIA

Io tremo!

SOFIA

Io manco!!

ADELIA

Oh Dio!!!

CAPOCOMICO

Coraggio o siamo fritti!!
Se non abbiam coraggio ci mettono in un sacco;
E voi, donne, curate le prese di tabacco.

(Tutti i comici si mettono su doppia fila di quà e di là della porta)

SCENA VIII.

Duca con suo seguito, **Principe** e detti.

PRINCIPE (*rientrando col Duca*)

Adesso permettete, Duca, ch'io vi presente
Donna Teresa, Adelia, Contessa di Ponente,
Marchesa di Monviso.

ADELIA (*con riverenza*)

M'inchino a vostra Altezza.

DUCA

Io avevo della vostra mirabile bellezza
Udito già parlare da molto tempo, ma
Dico che della fama miglior è la realtà.

ADELIA

Troppa indulgenza, Altezza !

DUCA (*avanzandosi*)

Signori, buona sera.

(*sottovoce al Principe*)

Ah inver, caro Luciano, una sì bella schiera
Di dame e di signori non vidi mai riunita,
Vel dico in verità, nel tempo di mia vita.

PRINCIPE

Ne godo, caro Duca.

DUCA

Madama è molto bella!

PRINCIPE

Vi pare ?

DUCA

Sì, davvero.

PRINCIPE

Ell'è una vedovella
Che cerca un nuovo nodo.

DUCA

Oh ditemi a proposito... (*lo prende sotto braccio e s'allontana parladogli vivacemente*)

SUGGERITORE (*sottovoce a Sofia*)

Udisti il tuo Morfeo che razza di sproposito
Ha detto poco fa ?... che a Roma c'è il Tamigi.

SOFIA

Almeno avesse detto che il Tevere è a Parigi.

I. GRUPPO

ADELIA, BARONE, ERNESTINA

ADELIA

È vero, Baronessa; è piccol, ma alla fine
Il vostro Langraviato non ha maggior confine.

BARONE

La' vostra geografica memoria è sorprendente!

ADELIA (*ridendo*)

Oh Barone! scherzate ; vi giuro non c'è niente
Da farne meraviglia, giacchè, siate persuaso,
S'ebbi tali nozioni, fu per un mero caso.

Jeri sera leggendo una cronaca antica,
Trovai che un mio antenato, che il cielo benedica,
Il qual fu nientemeno che duca e ciambellano,
Mi pare del penultimo imperator Romano,
Fu spedito in Germania in grande ambasceria
Ad un dei vostri principi d' allora, e, in fede mia,
Quell' antenato misemi molta curiosità
Di saper l' attual nome delle località
Ch' egli dovè percorrere...: allora consultato

Un buon atlante, caddemi sott'occhio il Langraviato
Del vostro serenissimo signore.

ERNESTINA (*con invidia*)

Ah! inver potete,
Contessa, andar superba di voi, giacchè voi siete
Rampollo d'antichissimo e nobile lignaggio!...
(*In questo frattempo il Principe presenterà il Capocomico e il Barone al Duca; poi tornerà presso l'Adelia*)

II. GRUPPO

DUCA, CAPOCOMICO, BARONE

DUCA

Lo so, ma via credetelo; per quanto giusto e saggio.
Per quanto cerchi rendere i sudditi felici
Un principe regnante, ha sempre dei nemici.

CAPOCOMICO

Pur troppo, Altezza!

BARONE

Certo!

DUCA (*al Capocomico*)

Oh, appunto!... Che ne dite,
Marchese, della grande questione?... Mi capite.

CAPOCOMICO

Ah! la questione?... vedo! (*fra sè*) Coraggio e muso duro!
Dico che la questione, già...! certo...! ecco, sicuro...!
Dico che parmi giusta.

DUCA

Lo credo anch' io, Marchese;
Ma voi di chi sareste per prender le difese?

CAPOCOMICO

Ecco; se abbisognasse... per me... distinguo e dico,
Ch' io sono del parere di restar sempre amico
D' entrambi se è possibile...

BARONE (*con entusiasmo*)

Dunque neutralità?
Molto profondo voi! Voi sempre amico?

CAPOCOMICO (*volgendosi a lui*)

Già!
(*s' intende dalla sala attigua una musica di minuetto*)

DUCA

Ebben mi trovo anch' io della vostra opinione;
Però, fra i due, con quale vi par stia la ragione?

CAPOCOMICO

(*cava la scatola e tira tabacco, guardando verso l' Adelia*)

Ah! col più forte, Altezza.
(*Adelia viene a interrompere il dialogo, e invita il Duca a darle il braccio per passare nella sala da ballo. Il Principe conduce via Ernestina. Restano in scena Barone, Capocomico, Sofia e Pompeo.*)

BARONE (*fra sè*)

È un uom di gran calibro!
Dite, qual è in Italia, Marchese, il miglior libro
Dell' arte diplomatica?

CAPOCOMICO

Eh, invero... che so io?
Dirò: *De Cacasenni astutias*, Baron mio.

BARONE

Non ho sentito mai di questo autor far cenno.

CAPOCOMICO (*fiutando tabacco*)

Eppure vi assicuro che il grande Cacasenno,
Bertoldo e l'altro ancor che Bertoldin si chiama,
Sono tre nostri classici scrittori di gran fama.

SOFIA (*viene a prendere il braccio del Barone*)
Caro signor Barone, se mal non ci apponiamo,
La musica c'invita.

BARONE

Commendatrice, andiamo. (*partono*).

SCENA VIII.

Capocomico e Pompeo.

(*Si vengono incontro e danno in uno scoppio di riso*)

CAPOCOMICO

Zitto, per carità, che se c'intendon guai!

POMPEO (*ride*)

Non ne potevo più; non ho provato mai
Dacchè vivo, un bisogno di ridere così forte.
Oh che figura gotica!... E quella sua consorte?

CAPOCOMICO

Io me la son cavata proprio per un miracolo;

Il Duca mi parlava che pareva un oracolo;
Non ci capivo nulla.

POMPEO

E il grande Cacasenno?

CAPOCOMICO

Basta; veniamo a noi. Ho d'uopo del tuo senno.
Il pericolo è grave. Tu forse hai già capito
Lo scopo diplomatico per cui fu qui spedito
Dal Langravio d'Omburgo questo barone?

POMPEO

Io no;
Ho udito di un trattato, ma poi di più non so.

CAPOCOMICO

Frottole! Quel trattato non è, per così dire,
Che la ragion plausibile per poter qui venire;
Ma sotto a questo finto trattato, per malora,
C'è poi la sua ragion segreta e traditora.
Bisogna che il Langravio d'Omburgo abbia saputo,
Che il Duca della Cueva sarebbe qui venuto,
E gli ha ficcato al fianco codesto ambasciatore
A sorvegliar le cose d'intorno, pel timore
Che sua Altezza il Principe Luciano ci riuscisse
Ad ottener la mano della Duchessa... e scrisse
Al Duca stimolandolo a firmare il contratto.
Tu vedi che quel fossile può darci scaccomatto,
Se non troviamo un mezzo.

POMPEO

Ho capito; tu vuoi
Ch'io faccia in modo ch'egli vada pe' fatti suoi
Il più presto possibile?

CAPOCOMICO

Precisamente.

POMPEO

Ebbene?

CAPOCOMICO

Ho un progetto bellissimo. Dimmi se ti conviene.
Devi saper che già... dal poco che ho veduto.
In questo poco tempo, col colpo d' occhio acuto,
Che sai,.. mi son persuaso che il povero marito
Ambasciatore è cotto, geloso, infracidito
Della signora Ernesta, Barbara, sua consorte.

POMPEO

Capisco.

CAPOCOMICO

Se potessimo, facendole la corte,
Mettere in moto questa preziosa gelosia,
Tanto che ci disperato dovesse scappar via?

POMPEO

La parte è bella.... ma, l Adelia, che è gelosa
Anch' essa, se pigliasse sul serio questa cosa?
Sai bene che è capace di farmi una tempesta!

CAPOCOMICO

Ma no; essa ha troppo spirito per non capir che questa
Corte che tu farai non è che una commedia..:

POMPEO

Lo só: ma ell'è capace di cangiarla in tragedia.

CAPOCOMICO

Non dirlo; le fai torto. Gli è come quando in scena
Ti tocca far un bacio a Rosa o a Filomena
O stringere la vita alla servetta...; spero
Che non farà le scene per questo, non è vero?
Del resto dèi sapere che Adelia, dal suo canto,
Col Duca della Cueva dovrà far altrettanto.

POMPEO

Ma dico; non potresti darmi anche tu una mano
Per far girare il capo a quell'orangotano?

CAPOCOMICO

Sì, certo; ho già pensato di circuire il vecchio
Per mettergli, sai bene... la pulce nell'orecchio;
Se no potrebbe darsi che, ligio al suo dovere,
Quel fossile chiudesse l'occhio per non vedere;
Capisci.

POMPEO

Dunque all' opera.

CAPOCOMICO

Bravo Pompeo; va tosto
Ad invitarla al ballo; corteggiala a ogni costo;
Fatti veder assiduo; rapiscila, se puoi;
Sai bene di piacere se appena appena il vuoi.

POMPEO

Silenzio! Viene alcuno (*guardando dalla parte per dove sono usciti gli ospiti*)

CAPOCOMICO (*tirando tabacco*)

Parliamo di politica:

(*cangia la voce*)
Ah, certo, Conte, certo; questa l'è un' età critica!
Noi siamo su un vulcano.

POMPEO (*volgendosi indietro — fra sè*)

Il Duca e Adelia. Oh diavolo!

CAPOCOMICO (*caricato*)

Già lo diceva sempre il mio gran bisarcavolo,
Un uom di stampo antico, una di quelle tempre
Che non si trovan più, me lo diceva sempre.

POMPEO

Che cosa vi diceva?

CAPOCOMICO (*fra sè*)

Oh diamin nel più bello!
(*volgendosi a Pompeo*)
Ah! dicea: *si vis pacis*, nipote, *para bello*.
(*fanno mostra di accorgersi in quel punto dell'arrivo del Duca e si ritirano con grandi inchini*).

SCENA IX.

Adelia e **Duca** passeggiando. Il **Barone** che non parla.

ADELIA

Dunque voi dicevate, Duca?

DUCA

Che il vostro viso
E le maniere vostre m' hanno già il cor conquiso.

ADELIA (*ridendo*)

Oh, Altezza! in così poco tempo?... No permettetemi,
Di non prestarvi fede...

DUCA

Contessa, via, mettetemi
Ad una prova...

ADELIA (*con civetteria*)

Ebbene; la prova sia che abbiate
A renderla felice... e che ritiriate
La promessa al Langravio. Vedete che vi prendo
Tosto in parola.

DUCA (*sorpreso*)

Invero, Contessa, io non v'intendo;
Di chi parlate?

ADELIA

Della Duchessa Margherita
Vostra sorella. Ah sì, Duca; io mi faccio ardita
A pregarvi per lei, giacchè m'ange il pensiero
Ch' ella debba cadere in mano a uno straniero.

DUCA

Ma come mai la sorte cotanto v'interessa
Di mia sorella?... mentre, sappiatelo, ella stessa
Vi è già pronta... quantunque a chi lo guarda in viso
Il Langravio d' Omburgo non sia certo un Narciso.

ADELIA

Ebbene v'ingannate, Altezza, se credete
Che Margherita è pronta. Voi, Duca, che non siete
Nuovo ai soavi affetti d' appassionato cuore,

Sappiatelo, ella adora Luciano, il mio signore,
E voi, per ascoltare i gretti ordini della
Diplomazia, immolate la povera sorella.
Altezza, io so che siete sì nobil cavaliero,
Che non sapreste in nulla darmi un rifiuto...

Duca (*con intenzione e sottovoce*)

Invero,
Quest' è un elogio. Adelia, che a voi non posso fare...

Adelia (*ridendo*)

Nulla m' avete chiesto ancor ch' io rifiutare
V' abbia potuto. (*seria*) Altezza, ci sarà bene un modo,
Un pretesto per sciogliere quest' abborrito nodo?

Duca

Ahimè... Il contratto invero non è ancora firmato;
Giacchè quando m' accorsi che il Principe era amato
Da mia sorella e seppi ch' egli l' amava...

Adelia

Ah sì!

Duca

Spiacquemi di doverla sagrificar così...
Ma pure... Ah, se il messaggio di lui mi fosse giunto
Solo sei giorni prima...! Ormai sono a tal punto
Che il sciogliersi è difficile... (*si dileguano parlando*).

SCENA X.

Barone che stava sorvegliando, quindi **Pompeo.**

Barone (*mettendo l' indice sull' occhio*)

Fisionomista io!

Anche papà Lavater messo al confronto mio
Diventa zero.

Pompeo (*uscendo e cercando intorno alcuno*)

In grazia, Barone, non avreste
Veduta vostra moglie passar per caso in queste
Sale o discender giù nel parco ?.. È già mezz' ora
Che la cerco dovunque !

Barone (*fra sè*)

Sfacciato ! ed osa ancora
Ridirmelo sul viso ! (*a Pompeo*) No, caro Conte mio;
Di qui non è passata, ve lo assicuro io... (*simulando cortesia*)

Pompeo (*fra sè*)

Vuol fare il disinvolto ! (*va cercando intorno*)

Barone (*fra sè*)

Mein Gott! se mi è antipatico!
Ma è d'uopo simulare: non sono diplomatico
Per nulla. (*a Pompeo*) Caro Conte... (*con tenerezza*)

Pompeo (*ritornando verso il Barone e fra sè*)

E non c'è dunque caso
Di fargli, come dicesi, venir la mosca al naso?
Proviamo. (*stringendo la mano al Barone*)
Il nostro caro Baron !... vi divertite?

Barone

S'io mi diverto? diamine! s'io mi diverto, dite?

Pompeo

Scusatemi, Barone, se inchiesta tal vi faccio;
Ma gli è che inver la vostra fisonomia di ghiaccio
Esprime così poco...

BARONE (*volgendosi quasi fra sè*)

Sempre contento e gajo
Quel caro Conte...

POMPEO (*fra sè*)

Il fossile! Duro come l' acciajo!
(*al Barone*)
Ma sì, davver; la gotica vostra fisonomia
Esprime così nulla..!

BARONE (*un po' offeso*)

Ah Conte, in fede mia,
Ripeterlo è un pò forte! Si vede che non siete
Fisonomista voi. Ditemi, non avete
Mai letto il mio famoso trattato sulla scienza
Di Gall e di Lavater?

POMPEO

Trattato!? Io no in coscienza,
E voi?

BARONE (*dissimulando*)

Bel libro, Conte; non già perchè sia mio,
Ma il dicon tutti, è giusto che un pò lo dica anch' io.
Ebbene; se quel libro, Conte, studiato aveste,
Che il volto mio è senz' anima certo non lo direste.
S' io mi diverto, dite? Ma non vedete, Conte,
La gioja trapelar dai pori della fronte?
Dal labbro sorridente? dal scintillar degli occhi?
Degli occhi sopratutto; nessuno me li tocchi!
Giacchè, sapete bene, che, come dice un vecchio
Assioma, gli occhi sono dell' anima lo specchio.

POMPEO

Dell' anima lo specchio ! Non fatevi sentire,
Perchè chi vede i vostri occhi non può che dire
Che voi avete un' anima... (*s' interrompe*)

BARONE (*ridendo e disinvolto*)

Sentiamo, caro Conte...

POMPEO

Non so... d' un pipistrello o d' un rinoceronte. (*Pompeo parte ridendo*)

SCENA XII.

Barone solo; poi **Capocomico.**

BARONE

A me rinoceronte ? A me del pipistrello ?
Farflucter! Vedo proprio che in codesto castello
Non ci sto molto bene. Ci tira un brutto vento;
Girano certe voci; v' è un certo malcontento;
Ah se potessi andarmene ! Non posso; il mio dovere
Qui mi trattien, giacchè, volere o non volere,
Vedo che in diplomatica la vince chi più dura ;
Ed io sono inviolabile; non deggio aver paura.

CAPOCOMICO

Caro Barone (*dirà queste parole improvvisamente dietro all' orecchio del Barone*)

BARONE

(*spaventato*) Oh Dio ! Indietro !... Chi va là ?

CAPOCOMICO

Calmatevi, calmatevi... Vi pare?... Come va?

BARONE

Ah, siete voi, Marchese? (*ride*) M'avete sbigottito.

CAPOCOMICO

Io non sapea, Barone, che foste così ardito.

BARONE

Dobbiamo entrar nel ballo? (*lo invita colla mano*)

CAPOCOMICO

(*trattenendolo*) Scusate; ho a dirvi cose
In grande segretezza; parole un pò gelose;
Sarà assai più prudente fermarsi in questa stanza.

BARONE

Parole un pò gelose?... Segreti d'importanza?
Sentiamo De-Concordia.

CAPOCOMICO (*con grande mistero e guardandosi intorno*)

Parliamo sottovoce;
Guai se s'avesse a spargere intorno una tal voce!

BARONE

La è dunque una faccenda pericolosa assai?

CAPOCOMICO

Tale che trapelando, torno a ripeter, guai.

BARONE

Marchese di Concordia, voi già mi spaventate;
Non mi tenete in ansia; via per amor, parlate;
Che accadde mai? Ah, forse un qualche iniquo intrico?

CAPOCOMICO

Ben detto! Proprio iniquo; e so quel che mi dico.

BARONE

Ma il dritto delle genti?

CAPOCOMICO (*non capisce la frase*)

Ah! il dritto dell'*Agente*,
È un dritto molto magro nel secolo presente!

BARONE

Ma io sono inviolabile...

CAPOCOMICO

Sarà; ma il fatto è questo
Che voi non vi salvate se non fuggite presto.

BARONE

Se di fuggir si tratta ho del coraggio anch'io;
Ma prima almen ch'io sappia qual è il pericol mio.

CAPOCOMICO

Calmatevi Barone... È grave inver l'imbroglio;
Ma appena che il vogliate...

BARONE

Caspita, se lo voglio!
Sapete ch'io son uomo di penna e non di spada.

CAPOCOMICO

Io v'auguro, Barone, che male non v'accada,
E se il vostro decoro non l'avesse richiesto,
Credete, non avrei osato farvi questo
Discorso.

BARONE (*rasserenando il viso*)

Il mio decoro? Respiro! Ah, dunque infine

Si tratta di decoro? Non son più sulle spine.
Per la mia testa, è vero, non debbo temer niente?

CAPOCOMICO (*con intenzione*)

La testa? Sì la testa, anzi... precisamente.

BARONE

Allora, oh Dio! Marchese, ditemi tutto il vero;
Svelatemi una volta l' orribile mistero.

CAPOCOMICO (*all' orecchio*)

Ma non capite ancora?

BARONE

No, dite; vi scongiuro.

CAPOCOMICO (*fra sè*)

Corpo d'un palcoscenico, non lo credea sì duro!
(*al Barone*)
Ebben, caro Barone, giacchè vel debbo dire,
Sappiate che poc' anzi, là, m' è toccato udire
Cose, che in gran pericolo mettono il vostro onore,
Tanto come marito, che come ambasciatore.
Sen parla già...

BARONE

Di me?

CAPOCOMICO

Ma no, no...; di Madama
Vostra moglie, per Dio! Si dice che una trama
Amorosa ha già ordita, e se non ci pensate,
Parola di Marchese, a un brutto rischio andate.

BARONE (*fra sè*)

Oh ciel! dissimuliamo!...
(*al Capocomico*) Son tutti questi i guai
Da cui son minacciato? Cosa mi dite mai?!
Queste le son calunnie.

CAPOCOMICO (*fra sè*)

Non vuol pagare il dazio.

BARONE

Mia moglie la conosco; Marchese, vi ringrazio,
Ma non valea la pena di spaventarmi tanto
Per tale inezia.

CAPOCOMICO (*fra sè*)

Inezia! Ma bene! Ma d' incanto!
Le chiama inezie lui! Scusatemi, Barone,
Se in ciò non sono affatto della vostra opinione;
Giacchè ci va di mezzo non soltanto del vostro
Decoro, ma diciamolo, ci va anche un po' del nostro.
Perchè mai farsi scorgere così imprudentemente
Da tutti?

BARONE

Non è vero; io non ho visto niente.

CAPOCOMICO

Voi siete suo marito, è più che naturale;
Ma quando vi dicessi che col vostro rivale
Essa, fra poco, qui, ha un furtivo convegno?

BARONE

Marchese, ciò è impossibile.

CAPOCOMICO (*fra sè*)

Vera testa di legno!
Guardatela, ella viene appunto a questa parte
Stiamo a veder, Barone; tiriamoci in disparte
(*si nascondono*).

SCENA XIII.

Ernestina; quindi **Pompeo** e detti nascosti.

ERNESTINA

(*esce frettolosa con un biglietto in mano che legge furtivamente e con paura*)
Che gioja, se potessi rubarlo all' orgogliosa
Contessa di Ponente, che n'è di già gelosa! (*si siede*).

POMPEO (*comparendo sulla porta di mezzo — fra sè*)

Bisogna dichiararsi definitivamente.
Se so cos' ho da dirle mi venga un accidente!
Potrei ben recitarle qualche scena d' amore,
Ma temo d' imbrogliarmi senza suggeritore.
(*si presenta ad Ernestina*)
Angelo di bellezza, tu che nel ciel risiedi..

ERNESTINA

Oh Conte, siete voi?

POMPEO (*cadendo in ginocchio*)

Eccomi ai vostri piedi.

ERNESTINA

Quale imprudenza! Alzatevi...

POMPEO

Ah no, crudel tiranna!

ERNESTINA

Alzatevi, vi dico; prendetevi una scranna.
Se fossimo sorpresi?

POMPEO (*alzandosi e avvicinando una scranna — fra sè*)

È proprio quel che bramo.
(*a Ernestina giungendo le mani*)
Ernesta, io t'amo, ah sì, d'immenso amore io t'amo.
Quello che per voi sento in cuore, ah, non può dirsi.

ERNESTINA (*fra sè*)

Oh gioja! egli mi adora!

POMPEO (*fra sè*)

Comincia a intenerirsi.
(*a Ernesta*)
Da allor che vi ho veduta, Ernesta, io fui conquiso.

ERNESTINA (*fra sè*)

Come mi adora!

POMPEO (*fra sè*)

Io stento a trattenere il riso.
(*a Ernesta*)
Da quel punto fatale io tutto a voi mi diedi...
(*s'imbroglia*)
E il cor... l'amor... i palpiti... Eccomi ai vostri piedi.
(*cade in ginocchio*)

ERNESTINA

Volete compromettermi? Or se per caso alcuno
Entrasse, che direbbe?

POMPEO (*sempre in ginocchio*)

Ah no, non vien nessuno!
Ernesta, se diceste, voglio che mi portiate

Del sole una fiammella, in men che nol crediate.
Farei, novel Prometeo, la singolar salita
E per servirvi, o cara... m' abbrucerei le dita.

Ernestina (*ridendo*)

Oh! eroi pieni d' ardore, di fede e d'entusiasmo,
Finchè un bel no vi tiene nell' amoroso orgasmo,
Che divenite quando la povera innocente
Cade e vi si abbandona tenera e confidente?
Invece di Prometeo, sapete chi sfidate? (*pausa*)
(*Pompeo fa segno di no*)
Morfeo.

Pompeo (*balzando in piedi spaventato*)

Morfeo! Oh diavolo! Dunque voi l'avevate
Riconosciuto?

Ernestina

Chi?

Pompeo

Morfeo... Morfeo Saronno?

Ernestina

Voi vaneggiate, Conte; parlo del Dio del sonno!

Pompeo (*fra sè*)

È vero. Oh bestia! io stavo quasi per farla grossa!
(*a Ernesta*)
Ernesta è tale il palpito dell' alma mia commossa,
Che già perfin vaneggio... Almen dimmi che credi
Ai sensi miei... che in estasi (*s'imbroglia*)
Eccomi ai vostri piedi!
(*cade in ginocchio*)

Guardami almen, crudele; volgimi almen lo sguardo:
Concedi un poco d'esca al crudel fuoco ond'ardo;
Il raggio tuo celeste, l'affanno in cuor mi molce.
(*fra sè*) Deh, vieni, o pesciolino, deh, vieni all'acqua dolce.

ERNESTINA

Alzatevi, vi dico. No, Conte, io non vi credo.

POMPEO (*alzandosi*)

Ah voi non mi credete? Quand'è così mi siedo (*si siede*).

ERNESTINA (*con pausa*).

Forse non v' ho veduto poc'anzi far la corte,
Com' or la fate a me?

POMPEO

Che il ciel mi dia la morte
Prima che io pensi a un'altra (*fra sè*) Se Adelia mi sentisse!

ERNESTINA

Ebben, sappiate, Conte, che fuvvi chi mi disse
Che amate l'orgogliosa Contessa di Ponente.

POMPEO

Io vi ripeto, Ernesta, che non è vero niente.

ERNESTINA

Pensate che fra poco dovrò partir...

POMPEO

Non dirmi,
Tal cosa; io non ti lascio.

ERNESTINA

Vorreste voi seguirmi?

POMPEO

Dovessi cangiar gli abiti col vostro postiglione.

ERNESTINA

Ah no, Conte, pensate la mia riputazione...

POMPEO

È vero, non mi resta...

ERNESTINA

Oh Conte!

POMPEO

Che a morire.

(*fra sè*)

L'è qui covato.

ERNESTINA

Ah no, non fatemi soffrire.

POMPEO

Cedete dunque a un uomo che puro amor vi chiede.

ERNESTINA (*abbandonando la mano*)

Conte.

POMPEO (*prendendola con entusiasmo*)

Oh, Ernestina!
(*fra sè*) E il fossile ancor non lo si vede.

ERNESTINA

Ebbene, Conte, anch'io ho il cuor che per voi sente
Un palpito indistinto.

POMPEO (*fra sè*)

Eccolo finalmente!

(*ad alta voce*)
Ripeti, deh! ripeti, angelo, Ernesta mia...
(*cade nuovamente in ginocchio*)

BARONE

Ah! scellerata donna! (*sviene nelle braccia del Capocomico*)
(*Principe, Adelia e Duca si mostrano da diverse parti*).

CAPOCOMICO

Addio diplomazia;
Questo è un colpo di scena non molto straordinario
Ma, come Capocomico, manderei giù il sipario.

ATTO TERZO

Camera del primo ministro, con libreria. È mattino.

SCENA I.

La scena è vuota. Si vede da una parte il **Capocomico**, dall'altra **Sebastiano**, che mettono fuori il capo dall'uscio, facendosi reciprocamente cenno di tacere.

Capocomico e **Sebastiano**

SEBASTIANO

Zitto!

CAPOCOMICO

Prudenza! Dunque, Bastiano, come va?

SEBASTIANO

Tutto non è perduto!

CAPOCOMICO

Ci sono novità?

SEBASTIANO

Sua Altezza dorme ancora...

CAPOCOMICO

E il Duca della Cueva?

SEBASTIANO

Da quatt'ore è levato...

CAPOCOMICO

Un Duca che si leva
Prima del sole!?

SEBASTIANO (*va verso una finestra*)

È sceso nel parco a passeggiare.
Eccolo là, vedetelo. In confidenza, pare
Ch' ei si sia già innamorato della Contessa Adelia.

CAPOCOMICO

Di Adelia innamorato? Eh via! Quest' è una celia (*va anch' egli alla finestra*)

SEBASTIANO

Guardate... Egli è là, sotto le sue finestre, estatico.

CAPOCOMICO

Sicuro!... Oh vedi! Ed io, che un grande diplomatico
Già mi credevo d'essere, non me ne sono accorto...!
Gli manca un mandolino, poi è un vero cascamorto
Come quei di Siviglia o di Costantinopoli!
(*tornando*)
Comincio a persuadermi che a governar dei popoli
Ci vuole più talento che a governar dei comici.

SEBASTIANO

E che i ministri han più da far che i capocomici (*parte*)

SCENA II.

Pompeo mette fuori il capo da una parte. **Suggeritore** dall' altra.

POMPEO (*a Capocomico*)

Pria di partir t'avviso che il Duca della Cueva
Mi par già innamorato di Adelia.

CAPOCOMICO

Lo sapeva.
Or dimmi, e tu a che punto sei colla Baronessa?

POMPEO

Fra poco la rapisco. Me ne pregò ella stessa.
L'ambasciatore invaso dalla gelosa smania
Stanotte la trattò... come usano in Germania (*con gesto analogo*)

(*traendo un biglietto*)
Ed essa allor mi scrisse questo biglietto, in cui
M'annuncia d'esser stanca di rimaner con lui,
E dice che acconsente a fuggir via con me.

CAPOCOMICO

Ah! spero ben che il fossile correrà dietro a te!
Tu sai che quando fossimo liberi del Barone
Di molto si semplifica la nostra posizione.

POMPEO

Il *rendez-vous* è fra poco, alla porta del parco;
Non ho tempo da perdere; io lascio a te l'incarco
Di trattenere a bada quell'altro orangotano
Con qualche stratagemma, finchè io sia lontano.

Capocomico (*dandogli la mano*)

L'aspetto qui fra poco; ieri mi chiese udienza;
Tirerò molto in lungo la nostra conferenza. (*Pompeo parte*)

Suggeritore

Ma tu ne parli là, fresco come una rosa,
Come se nulla fosse... Ti domando io che cosa
Ne sai tu di politica, finanze, economia,
Per trattar col Barone?.

Capocomico (*volgendosi*)

Qui, nella libreria
Ho trovato un discorso che par fatto per me.
(*prende un libro sullo scrittojo*)

Suggeritore

L'hai già studiato?

Capocomico

Un poco ; ma al caso io fido in te.
Caro suggeritore, tu mi starai al fianco,
E senza farti scorgere m'ajuterai sė manco.
(*gettando via il libro*)
E poi... che serve! no: tu non parlare e ascolta;
Udrai se i pari miei hanno la lingua sciolta.

SCENA III.

Rannuccio, poi **Barone** e detti.

Rannuccio (*annuncia*)

Barone di Taufkirken.

Capocomico (*sottovoce*)

Eccolo qui; ci siamo.

BARONE (*entrando*)

Buon dì signori..

CAPOCOMICO (*gli va incontro affabile*)

Oh, caro Barone...

SUGGERITORE (*fra sè*)

Se ci salviamo
Stavolta l' è un miracolo.

CAPOCOMICO (*parlando molto in fretta*)

Quest' è puntualità;
In quest' istante scocca l' ora... Sì, in verità,
Siete d' un esattezza.... l' anima degli affari...
E tanto indispensabile poi per i nostri pari.
E non è forse vero che una saggia misura
Talvolta non val nulla, perchè giunge immatura?
Ditelo voi, Barone; quante stupende imprese
Andarono svanite? (*al suggeritore*)
Non è vero, Marchese?
(*al Barone*)
E qual ne fu la causa? Mancanza d' esattezza.
Battaglie, matrimonj, trattati... Ah, se Sua Altezza
Avesse tal virtù, tutte le occulte mene
De' suoi nemici ormai... (*minaccioso*)

BARONE (*interrompèndolo*)

Marchese, sarà bene
Che parliamo un pochino anche del nostro affare...

CAPOCOMICO

Certo, Barone, certo!.. ma pria d' incominciare
Lasciate ch' io m' informi della, per noi preziosa,
Salute di madama Ernesta, vostra sposa.

. Barone

È un poco incomodata. Dunque, come diceva,
Signori miei....

Capocomico (*interrompendo*)

Le donne! Baron; le figlie d' Eva!!
Sono la vera ruina di tutto l' uman genere..
Lo dice anche il proverbio: Bacco, tabacco e Venere...
Annibale, il famoso capo Cartaginese,
Per chi perdette il frutto di sue gloriose imprese,
Se non per le gonnelle di Capua? E il gran Francesco
Di Francia non fu vittima quasi di un reo donnesco
Intrigo dell' amante?

Barone (*fra sè*)

Oh Dio, che chiaccherone!
(*al Capocomico*)
Il tempo stringe.

Capocomico (*fra sè*)

Lascia che stringa. (*forte*) Ah, mio Barone!
Io stesso, io stesso, quante volte non fui sul punto
Di vedere fischiati... cioè... (*cava la scatola*)

Sugeritore (*suggerendo*)

Rovesciati...

Capocomico (*volgendosi a lui*)

Appunto...
Rovesciati i miei piani per velleità amorose?
Amori che duravano, quel che duran le rose:
Lo spazio d' un mattino...

BARONE (*fra sè*)

Ma, un uom così loquace
Io non ho mai trovato!
(*al Capocomico*)
Marchese se vi piace.
Possiam...

CAPOCOMICO

Ma pria vorrei sentire il vostro avviso
Sulla fisonomia, sull' aria del mio viso.
Direste che a miei tempi, Barone, io fui quel desso
Che fe' tanto girare il capo al gentil sesso?

BARONE (*dopo averlo esaminato un poco*)

Oh sì, molto galante voi; oh mòlto!... ma a proposito
Volete udir, Marchese, che razza di sproposito
Disse mia moglie sulla vostra fisonomia?

SUGGERITORE (*fra sè*)

Casca.

CAPOCOMICO (*fra sè*)

Toccai la corda sensibile

BARONE

Ah, in fede mia
Non ho mai riso tanto! (*ride*)

SUGGERITORE (*sotto voce al Capocomico*)

Egli ti da la baia.

CAPOCOMICO (*idem*)

Mi pare.

BARONE

Delle volte mia moglie è molto gaia.

Di voi parlando, ieri, volea nella sembianza
Vostra trovare molti punti di somiglianza...

CAPOCOMICO

Con chi mai?

BARONE

Indovinate...

CAPOCOMICO

Con Macchiavello?

BARONE

No.

CAPOCOMICO

Con Richelieu?

BARONE

Neppure.

CAPOCOMICO

Ah! con Voltaire?

BARONE

Ohibò.
Con certo capocomico d'una truppa di qua
Che recitò ad Omburgo quattro o cinque anni fa (*ride*)

SUGGERITORE (*fra sè*)

Misericordia!

CAPOCOMICO (*fra sè*)

Ah diamine! (*al Bar.*) Oh, che combinazione!

BARONE

Io le risposi ch'era un'imaginazione.

Perchè mi ricordavo anch'io d'averla vista
La faccia di quel comico... ma... (*fa un gesto come a dire: non era lui!*)

CAPOCOMICO

Ah! che fisionomista!!
Bisogna persuadersene volere o non volere.

BARONE

Vi pare? e invece udite: io prima, senz'avere
Sentito mai parlare della Contessa Adelia,
Appena che la vidi, non vi conto una celia,
Dissi fra me: Del tempo degli antichi Romani
Ecco un rampollo nobile...

CAPOCOMICO

Noi vi battiam le mani.

SUGGERITORE

Voi siete un mago.

CAPOCOMICO

Un genio.

SUGGERITORE

Un mostro di talento.
Ah, che penetrazion!

CAPOCOMICO

Voi siete tal portento,
Che perfino Lavater, mio illustre Barone,
È un ignorante, un asino, al vostro paragone.

BARONE

Lo credo anch'io.

SUGGERITORE

Ma ditemi: codesto attor, quel comico
Di cui diceste or ora, sarebbe il Capocomico
Arnaldi?

BARONE

Proprio Arnaldi!

SUGGERITORE

Un bravo commediante?

BARONE

Ohibò, piuttosto cane...

SUGGERITORE (*dandogli del gomito nella schiena*)

È vero.

CAPOCOMICO (*al Suggeritore sotto voce*)

Grazie tante!

BARONE

Ma infine favorite, signori, di ascoltarmi.

CAPOCOMICO (*guardando fuori della porta di destra*)

(*fra sè*)
Lodato il cielo, arriva il Duca a sollevarmi.
Adesso parla pure. (*al Barone*) Noi vi ascoltiam Barone.

BARONE

Io dunque vi propongo un' util transazione.
Sua Altezza serenissima, da voi rappresentato,
Assicurò quel prestito sul proprio principato...
Voi non lo negherete?

CAPOCOMICO (*alzandosi*)

Tutt'altro; ne convengo....

SCENA IV.

Duca e detti.

DUCA (*dalla destra*)

Buon giorno, miei signori. Caro Marchese, vengo
A intrattenervi d'una faccenda importantissima.

CAPOCOMICO

Eccomi ai vostri cenni, Altezza serenissima.
(*fra sè*)
Sono un grand'uomo! (*al Bar.*) Caro Barone, se vi piace,
Continuerem domani. (*fra sè*) Vattene in santa pace.

BARONE

Altezza, a voi m'inchino (*parte*)

DUCA (*li saluta colla mano*)

Buon dì signori.

SUGGERITORE (*con inchino*)

Altezza. (*parte*)

DUCA (*al Capoc.*)

Marchese, io venni a chiedere alla vostra saviezza
Un consiglio d' altissima politica.

CAPOCOMICO

V' ascolto.

Duca

Bisogna che sappiate che ormai gli è già da molto
Tempo che questo cuore, muto a soavi affetti,
Quasi che indegno sia d'amor che lo saetti
Co' suoi infocati dardi, ardentemente brama
Un cor che lo comprenda...

Capocomico (*fra sè*)

Ah! sta a veder ch'egli ama
Davver!

Duca

Sapete pure che alquanti giorni or sono
Sua Altezza il vostro principe, cui Dio mantenga il trono,
Fecemi la richiesta di mia sorella in sposa?

Capocomico

Ebbi l'onore d'essere a parte della cosa.

Duca

Sgraziatamente come avevo già promessa
Al Langravio d'Omburgo la man della Duchessa,
Con sommo mio dolore dovetti rifiutarmi...
Il Langravio d'Omburgo non cessa d'invitarmi
A stringere il contratto... Ebben, caro Marchese,
Oggi ho deciso a costo d'essere discortese.
Amor mi ha suggerito una combinazione
Stupenda, che a dir vero spiacerà un pò al Barone
E al buon Langravio; ma è tempo che anch'io pensi
All'avvenire... (*s' arresta*)

Capocomico

Altezza, ammiro i vostri sensi.

Duca

Un cuor che mi comprenda, Marchese, io l'ho trovato
Nell' essere più amabile che il cielo abbia creato
Su questa terra.... (*s' arresta*)

Capocomico

Ammiro i vostri sensi, Altezza.

Duca

Giacchè sappiate, caro, se pure l' accortezza
Che vi distingue, già non ve ne diede avviso,
Ch' io amo la Contessa Adelia di Monviso,
E l' amo d' invincibile amore...

Capocomico (*fra sè*)

Eh non c' è male!
Sta veder che il ministro si cambia ora in sensale.
(*al Duca*)
Davver, non vedo ancora in che possa servirvi,
Altezza.

Duca

È appunto quello che son venuto a dirvi.
Io venni a incaricarvi di far oggi a Luciano,
Da parte mia, formale domanda della mano
Della Contessa.

Capocomico (*molto sorpreso*)

Oh Duca!

Duca

Perchè tale sorpresa?
Vi dissi già che in questo cuore per lei s' è accesa
Viva fiamma d' amore.

Capocomico (*fra sè*)

Ah, questo è un bell' imbroglio!

Duca

Ma intendo il pensier vostro. Ebbene, anche lo scoglio
Della nascita è tolto; giacchè... che val?... sappiatelo;
So tutto (*con mistero*)

Capocomico (*più sorpreso ancora*)

Oh Dio! Chi mai vel disse?

Duca

Indovinatelo.

Capocomico

Io non saprei, Altezza.

Duca

Fu il Principe, egli stesso.

Capocomico

Il Principe Luciano?

Duca

Ma sì.

Capocomico (*fra sè*)

Son qui di gesso!

Duca

Jernotte sul finire del ballo, passeggiando
Appunto con Luciano, lo andai un po' tastando
Sulla riputazione della cara e gentile
Contessa, e francamente, com' è sempre mio stile,

Chiestogli qual ne fosse la posizion sociale,
La nascita, il casato, io vidi in lui un tal quale
Contegno imbarazzato...

CAPOCOMICO (*fra sè*)

Lo credo bene io!

DUCA

A quella titubanza mi nacque in cuore un rio
Sospetto; mi spiegai, e allora ei francamente
Mi disse tutto.

CAPOCOMICO (*come sopra*)

Oh guarda! E non venirgli in mente.
Di improvvisargli su qualche genealogia.
(*al Duca*)
Altezza... io son confuso... la fu una bizzaria...
Una commedia... e adesso ch'è svelata la cosa...

DUCA

Ebbene?... Che m'importa? Se accetta, ell'è mia sposa.

CAPOCOMICO (*sorpreso*)

Come! Saria possibile?

DUCA

Ma sì; che c'è di strano?
Il Principe Gilberto, che fu zio di Luciano,
Ebbe con una comica un misterioso amore,
Da cui gli nacque Adelia... Fu il più grazioso errore
Ch'egli potè commettere;.. che ve ne pare?

CAPOCOMICO (*rinvenendo in sè*)

Ah sì!

(*fra sè*)
Misericordia! (*al Duca*) Certo! (*fra sè*) Stavolta fui lì lì
Per farla grossa!

DUCA

Seppi anche da Luciano
Che fino da fanciulla, abbandonata in mano
Dell' ignobile madre, ebbe a calcar le scene;
Ma infin sangue di principe le scorre nelle vene...
(così dicendo si avvicina allo scrittojo e scrive un biglietto)

CAPOCOMICO *(fra sè intanto che il Duca scrive)*

Cari codesti grandi, a cui farebbe orrore
Di scegliere fra il volgo l' oggetto dell' amore,
E che, quando sia nobile, non si fan poi riguardo
Se invece di legittimo l' oggetto sia bastardo!

DUCA *(con biglietto)*

Dunque m' avete inteso? Voi direte a Luciano
Che s' egli accondiscende a conceder la mano
Di sua cugina a me, dal canto mio farò
In modo di slegarmi dall' altro, e gioirò
Che Margherita mia, diventi la sua sposa.
Nel tempo stesso pregovi di dare alla vezzosa
Contessa questo mio biglietto, in cui le chiedo
Un *rendez vous* a quattr' occhi in questo luogo. Credo
Non vorrà rifiutarmelo.

CAPOCOMICO *(prendendo il biglietto)*

Che dite mai, Altezza!

DUCA

Un *rendez-vous* nel quale io possa aver certezza
Di non esserle inviso...

CAPOCOMICO *(fra sè)*

Ah questo è un bell'imbroglio!

DUCA

Se poi essa o Luciano rifiutan, che non voglio
Supporre, non mi resta che di prendere il savio
Consiglio di partire, e stringer col Langravio
D'Omburgo il matrimonio di mia sorella.

CAPOCOMICO

Ah no;
Qui, Altezza, s'ha da stringere il doppio nodo; ne ho
La ferma persuasione.

DUCA

Dunque, Marchese, siete
D'avviso ch'ella accetti?

CAPOCOMICO

Oh, Altezza, non potete
Metterlo in dubbio.

DUCA

Bene! fra poco di ritorno
Sarò da voi, Marchese.

CAPOCOMICO (*inchinandosi*)

Altezza.

DUCA

A mezzoggiorno (*parte*).

SCENA V.

Capocomico solo.

CAPOCOMICO

Ohimè! in che gineprajo tremendo mi son messo!
Domando un po' che cosa mi resta a fare adesso?
Prima di tutto Adelia è troppo innamorata
Del suo promesso sposo, per essere tentata
Da queste nozze; e in ogni caso, con che coraggio
Potremmo darla al Duca, che crede al suo lignaggio,
E al sangue principesco? È ver che in quanto a questo
È tolto ogni pericolo col simulato innesto
Nel ramo di sua Altezza. Il Duca sa che prima
Di diventar contessa fu commediante e mima...
Contuttociò è impossibile... e tanto più che lei
Mi preme assai... perdendola, troppo ci perderei!
Adesso, figuratevi, che sono tanto rare
Codeste prime donne... farei un bell'affare...!
(*guardando il biglietto*)
Basta...! Corriamo a fare d'Amor il messaggere;
Alta ragion di Stato m'impone il bel mestiere;

SCENA VI.

Adelia e **Capocomico**

CAPOCOMICO

Veniva appunto appunto in cerca di te, mia cara.

ADELIA (*con calore*)

Ed io
Di voi, mio direttore, per darvi un caro addio;

Son stuffa, sazia ormai di far questa commedia,
E il fingere così, giorno e notte, mi tedia;
Tanto più che, mentr'io faccio la contegnosa,
Vedo che gli altri pigliano ben diversa la cosa.

CAPOCOMICO

Che vuoi tu dir?

ADELIA

So io!

CAPOCOMICO

Ma spiegati.

ADELIA

Pompeo,
Col solito pretesto di fare il cicisbeo
A quell'altra pettegola, poc'anzi la rapì,
E, senza neppur dirmi addio, mi pianta quì.

CAPOCOMICO

Sai bene che è una finta.

ADELIA

Oh, una finta! Ma intanto
È un bel gusto sapere ch'egli le viaggia accanto;
Non mi darete a intendere che conteran storielle,
O che staran stasera a numerar le stelle.

CAPOCOMICO (*fra sè*)

Ma questa or che ci penso è una buona occasione
Per giungere al mio scopo.
(*all'Adelia*)
Ebben, sì, tu hai ragione...
È un infedele.

ADELIA

Un mostro!

CAPOCOMICO

Non merita il tuo amore.

ADELIA

Dunque, lo confessate voi pure, direttore?

CAPOCOMICO

Anzi s' io fossi in te farei aspra vendetta;
E, giacchè egli è fuggito con quella sua civetta,
Anch' io profitterei della mia buona sorte,
E ascolterei il Duca ch' è innamorato a morte.

ADELIA

Ma che? Mi meraviglio! Perdete voi la testa?
Sapete pur ch'io sono una ragazza onesta.

CAPOCOMICO

Sì, cara; ma e se il Duca chiedesse la tua mano?

ADELIA

Voi mi burlate.

CAPOCOMICO

Eh, diamine! Ti pare così strano?
Egli non sol ti crede Contessa di Ponente,
Ma gli hanno dato a intendere che sei la discendente
Da nozze morganatiche del Principe Gilberto,
Zio di Luciano.

ADELIA

Dunque sono in famiglia?

CAPOCOMICO

Certo!

ADELIA

E ha chiesto la mia mano?

CAPOCOMICO

Come la condizione
Per romper il contratto di nozze col Barone.
Mi fece insomma intendere che tutto sta in tue mani;
Se tu sai fare, ei resta; se no parte domani.
Leggi. *(le dà il biglietto del Duca)*

ADELIA

Che cos'è questo?

CAPOCOMICO

Quest'è il suo *billet-doux*
Nel quale ti domanda un piccol *rendez-vous*,
Perchè a quattri occhi e in modo un po' men diplomatico
Gli dica se ti piace, oppur se ti è antipatico.

SCENA VII.

Rannuccio e detti.

RANNUCCIO

Sua Altezza serenissima, che s'è svegliata adesso,
Fa dire all'Eccellenza vostra se le è concesso
Passar da lui un istante.

CAPOCOMICO *(a Rannuccio)*

Andate ad annunciarmi *(Rannuccio parte)*

(*all' Adelia*)
Rifletti bene; vedi quanto tu puoi giovarmi.

ADELIA

Che debbo dunque fare?

CAPOCOMICO

Carpirgli la promessa
Di dare al nostro Principe la man della Duchessa...

ADELIA

E in ciò che mi riguarda?

CAPOCOMICO

Non dir nè si, nè no;
Risponder vagamente...: vedrò... ci penserò...
Insomma... c' è bisogno? Fa di tenerlo a bada
Tanto che affascinato egli non se ne vada.

ADELIA

Questo è far la civetta, mi pare, a casa mia.

CAPOCOMICO

Ingenua! Quest' è un' arma della diplomazia. (*parte*)

SCENA VIII.

Adelia, poi **Pompeo.**

ADELIA (*pensando e leggendo il biglietto*)

Essere oppur non essere... ecco la gran questione!
Ah, quel genio di Sakaspeare aveva pur ragione!

POMPEO

Adelia, sono qua...

ADELIA (*nasconde il biglietto*)

Come, già ritornato!

POMPEO

Mi vedi.

ADELIA (*ironicamente*)

Oh guarda, mò! Dove avete lasciato
La vostra Baronessa?

POMPEO

Oh Dio! che Baronessa!
Ch' io non so più nemmeno ch' esista.

ADELIA

Come! ed essa
Permise che tornaste e non v' è corsa dietro?

POMPEO

Via, smetti questo tuono; se son tornato indietro
È appunto perchè t' amo.

ADELIA

Davvero?

POMPEO

E per che cosa,
Dunque..? Non hai ragione tu d' essere gelosa.
Sai pur che m' è antipatica. Arnaldi m' ordinò
Di farle il cicisbeo....

ADELIA

Va bene... sì... lo so...
Già troppo udii cantarmela ormai questa canzone.

POMPEO

Dunque?

ADELIA

Ma sta a vedere che ei vuole aver ragione!

POMPEO

Adesso non si tratta d'aver ragione o torto;
Si tratta che, se è vera là cosa, ho il bel conforto
Di sapere che il Duca ha chiesta la tua mano.

ADELIA

Chi ve lo disse?

POMPEO

Lei.

ADELIA

La Baronessa?! È strano!
Come lo seppe?

POMPEO

Il Duca gliel confidò jersera.
Ma dunque non lo neghi? dunque la cosa è vera?

ADELIA

C'è un proverbio che dice che, chi la fa, l'aspetta.

POMPEO

Ma tu non acconsenti?

ADELIA

Ah, Conte! La vendetta
È il piacer degli Dei.

POMPEO

Non far la dispettosa;
Tu vedi ben che t' amo; che sopra ogni altra cosa
Metto il tuo amore; quando colei la mi ebbe detto
Che il Duca ti chiedeva e mi nacque il sospetto
Che tu per ambizione od altro acconsentissi,
Giunti che fummo al cambio dei cavalli, le dissi
Che avea dimenticato una cosa importante,
Volesse compiacersi d' attendermi un istante
E sono qui...

ADELE

Non toglie che in questo pajo d' ore
Voi non le abbiate dato prova del vostro amore.

POMPEO

Non le baciai neppure la mano che tampoco!

ADELE

Oh guarda! poverino! voi siete così poco
Intraprendente..!

POMPEO

Adelia, cessa da questo tuono;
Tu vedi ch' io non bramo altro che il tuo perdono.

ADELIA

No, tornate da lei; vò vendicarmi anch' io;
Mi lasciaste per poco? Ed io per sempre. Addio. (*si avvia per partire*)

POMPEO (*trattenendola*)

Fermati... Ascolta Adelia, tu sei troppo crudele.

ADELIA

Ma e voi che cosa siete? Voi siete un infedele.
Ah, se m'aveste amata davvero, non m'avreste
Fatto così gran torto... (*con voce lagrimosa*)

POMPEO

Oh! benedette queste
Lagrime, che mi dicono che mi vuoi bene ancora.
Adelia, via, partiamo; mandiamo alla malora
E Duca e Baronessa... Vieni, tu sei mia sposa.

SCENA X.

Capocomico e detti

CAPOCOMICO

Piano, per bacco, piano, non roviniam la cosa.
Sappiate che il Barone...

POMPEO (*conducendo con sè l'Adelia*)

Che vada a tutti i diavoli!

CAPOCOMICO

Ma ascolta; c'è maniera di salvar capra e cavoli.
Il Barone va intorno come belva ferita,
Cercando in ogni parte la moglie sua rapita;
Se adesso gli diciamo dov'è quella civetta,
Siam certi di vederlo partire più che in fretta.
Ei sa che il Duca ha chiesto in sposa la Contessa
E accorda al nostro Principe la man della Duchessa.
Io gli darò ragione. È più che naturale
Che un ministro protegga la pubblica morale.

(*all'Adelia*)
Tu quando viene asconditi (*a Pomp.*). Dammi la letterina
Che dalla Baronessa avesti stamattina.

POMPEO

Per mostrarla?

CAPOCOMICO (*nascondendo l'Adelia*)

Sicuro.

POMPEO

È una bricconeria!

CAPOCOMICO

Ingenuo! Quest' è un' arma della diplomazia!
Eccolo; sappia fare...

POMPEO

E Adelia?

CAPOCOMICO

Verrà dopo;
Di far partire il fossile sia adesso il nostro scopo.

SCENA X.

Barone e detti, meno **Adelia** nascosta

BARONE (*a Pompeo*)

Come! voi siete qui, signore?

POMPEO

Comandate;
Io sono ai vostri cenni.

BARONE

Ebbene?

POMPEO

Orsù fissate
Il luogo, l'arma e l'ora; che tutto sia finito!

CAPOCOMICO (*a Pompeo simulando sdegno*)

Signore, questo è troppo!.. Offendere un marito,
Rapirgli la consorte e poi sfidarlo anco
In mia presenza, è troppo, Conte di Portofranco.
(*andando sollecito verso il Barone*)
Perchè sdegnaste jeri, Baron, di darmi ascolto?
Voleste far l'ingenuo, far l'uomo disinvolto!
Del resto ei non ne ha colpa; leggete per piacere
Con quanta grazia vostra moglie gli fe' sapere
D'essere pronta... (*gli presenta la lettera*)

BARONE (*leggendo*)

Ah perfida! (*lascia cader la lettera*)

CAPOCOMICO

Coraggio, mio Barone;
Se le potenze sanno che andate in convulsione
Per queste inezie, guai! ne fanno una risata.

BARONE

Ahimè! fu dunque lei stessa la sciagurata
Che lo invitò?

CAPOCOMICO

Sicuro. Da cavalier d'onore
Poteva egli negarle un simile favore?

BARONE

Ed or dov'è la perfida, dov'è quell'infedele?

CAPOCOMICO

Barone, ma Barone, queste le son querele
Indecorose. Orsù; se voi le perdonate
Vi prometto di fare in modo che possiate
Tornarle al fianco.

BARONE (*con stretta di mano*)

Oh grazie!

CAPOCOMICO

Voi me lo promettete?

BARONE

Lo giuro.

CAPOCOMICO (*a Pompeo*)

Signor Conte; spero non ardirete
Opporvi a questi sensi. (*al Bar.*) Ei non ha mosso ciglio...
(*dopo una gran stretta di mano*)
Ma prima che partiate vorrei darvi un consiglio...

BARONE

Dite; io ne avrò una eterna, viva riconoscenza.

CAPOCOMICO

Per non dimenticare anche la convenienza,
Scrivete qui una lettera al Duca, in cui, a nome
Del Langravio d'Omburgo, gli dichiariate come,
Dopo ciò che sapete, l'onore vi prescriva
Di rompere *ipso facto* qualunque trattativa.

BARONE

Quest'è un consiglio buono, Marchese; ma però
Penso che non ho ancora motivo di far ciò.

CAPOCOMICO

Come! Ma non sapete che il Duca ha domandato
La man della Contessa Adelia e s'è obbligato
Di dare sua sorella al Principe in isposa?

BARONE

Lo so; ma debbo dirvi che ancora a me la cosa
Ufficialmente non comunicò...

CAPOCOMICO

Barone
Io credevo che aveste maggior penetrazione.

BARONE

Perchè Marchese?

CAPOCOMICO

Come! Davver mi meraviglio!
Ma non capite che seguendo il mio consiglio
Da esperto diplomatico salvate anche il decoro
E risparmiate al vostro signore un gran disdoro?
Così facendo, siete voi che gli rifiutate
A nome del Langravio, mentre che se aspettate
È lui che vi congeda dopo tante promesse;
È lui che si rifiuta come se non avesse
Mai trattato di ciò... Non so se ben m'esprimo;
In queste cose è meglio essere sempre il primo.

BARONE

Marchese, vi ringrazio del buon suggerimento;
(andando verso lo scrittoio a scrivere)
Se permettete, in pratica lo metto sul momento.

CAPOCOMICO (*fra sè*)

La parte mia l'ho fatta; tocca all'Adelia il resto.

BARONE (*dandogli il dispaccio*)

Ecco, Marchese; il mio formal rifiuto è questo;
Fatemi voi la grazia di darlo al signor Duca.
Ed ora... (*fa cenno di voler andarsene*)

CAPOCOMICO

Andate... È inutile che alcuno vi conduca.
Scendete giù nel parco; in fondo del viale
C'è una carrozza pronta per il vostro rivale;
Montatevi senz'altro dire al cocchiere, e in meno
D'un'ora di viaggio voi stringerete al seno.
La vostra bella moglie.

BARONE (*con stretta di mano*)

Eternamente grato! (*parte*)

SCENA XI.

Adelia, Sofia e detti, meno il **Barone**

CAPOCOMICO

E dicon ch'è difficile a far l'uomo di stato!

ADELIA (*uscendo con Sofia*)

Voi siete un genio...

CAPOCOMICO

Basta! A parte i complimenti.
Or tocca a te; sua Altezza dev' esser qui a momenti.
Sai cosa devi fare; ormai la cosa è messa

In modo che se puoi carpirgli la promessa
Siam salvi; a un certo punto arrivo col dispaccio
Che mi lasciò il Barone e lo prendiamo al laccio. (*parte con Pompeo*)

SCENA XII.

Adelia, Sofia, poi il **Duca**

SOFIA

Eccolo che sen viene furtivo a questa volta;

ADELIA

Fingiamo un poco ancora e per l'ultima volta.

Duca

Contessa vi ringrazio che vogliate ascoltarmi.

Adelia

Son io che vi ringraziò, Duca, che di accordarmi
Degnaste quella grazia che rende Margherita
E il Principe Luciano come da morte a vita.

Duca

Voi dunque già sapete?

Adelia

Sì, Altezza; nel rimettermi
Il vostro foglio il buon Marchese volle mettermi
A parte della nobile vostra risoluzione.

Duca

Dunque vi avrà anche detto che c' è una condizione
A quelle nozze?

Adelia

Come! Condizione? Che sento!
Non sono ancor conchiuse? Dipendon da un evento
Ancora incerto? Ah Duca! patteggiare
La sorte di due cuori! Possibil! Non vi pare
Che sia indegno di voi mettere a condizione
Un così bel proposito, una sì bella azione?

Duca

Vedo che non sapete ancor... Non v' ha parlato
D' altra cosa il Marchese? Di me non v' ha toccato?

Adelia

No; mi rimise il vostro biglietto, come dissi,
E quanto al resto volle che da voi sol l' udissi.

DUCA

Ebben, se vi dicessi che voi, voi sola, siete
L' arbitra d' ogni cosa?

ADELIA

Oh, allora promettete
Ch' io ne approfitti subito, e che vi chiegga, Altezza,
Che quel ch' è ancora incerto si faccia ormai certezza.

DUCA

E voi cosa fareste per me, Contessa, s' io
Vi promettessi?

ADELIA

Ah, tutto, che, salvo l' onor mio,
Mi detterà nel cuore, la simpatia... la stima,
E la riconoscenza... Ma... la promessa prima. (*con civetteria*)
Io sono un po' caparbia, e nulla so concedere
Se tutto pria non ebbi ciò che mi piacque chiedere.

DUCA

Come negare a tanto intercessor? Contessa
Di quelle nozze abbiatevi la mia formal promessa.

ADELIA (*fra sè*)

Lo tengo. (*tossendo forte*)

DUCA

Siete paga?

ADELIA

Quanta riconoscenza!

DUCA

Or tocca a voi; attendo da voi la mia sentenza...

SCENA XIII.

Capocomico e detti

CAPOCOMICO

Da parte del Barone che se n' è andato.

DUCA (*ricevendo il dispaccio*)

Come !
Partì l' ambasciatore ! (*legge*) Egli rifiuta a nome
Del suo signor Langravio la man di mia sorella.
Tanto meglio ! Si vede che intese la novella
E volle prevenirmi. Povero ambasciatore !
(*all' Adelia*)
Or tocca a voi, Adelia, a farmi lieto il cuore.
Date la mia sentenza... a udirla io son venuto.

ADELIA (*ride*)

Oh Altezza ! fia possibile ! Non avrei mai creduto
D' esser così potente.

DUCA

Sappiatelo, vezzosa
Adelia, io venni a chiedervi di diventar mia sposa.

ADELIA (*stupefatta*)

Sposa ? Che sento ! Oh Altezza !

DUCA

Come siete turbata !

ADELIA

Ah! Duca, io non credeva d' esser sì fortunata !

DUCA

Ma dunque?

ADELIA

Ah se sapeste!

DUCA

Adelia via, non fatemi
Morire d' ansietà.

ADELIA

Ebben, Duca, ascoltatemi:
Quand' ebbi poco fa il vostro foglio io stava
Scrivendone uno a voi nel quale vi pregava,
Che mi foste cortese di un secondo favore... (*s'arresta*)

DUCA

Ma comandate...

ADELIA

Oh Altezza! Ormai non ho più cuore
Di confidarvi il mio segreto.

DUCA

Via parlate;
Son preparato a tutto; Adelia, continuate.

ADELIA

È una rivelazione che già ho tentato invano
Di fare di mia bocca a mio cugin Luciano:
Mancommi il cuor; ma voi m' avete dimostrata
Tanta bontà ch'io m' era sentita incoraggiata
A pregarvi perchè vorreste dirgli come...
Ah no; non posso Altezza...

DUCA

Oh, via, parlate in nome
Di Dio!

ADELIA

Come, malgrado il suo formal divieto,
Da un mese io già mi sia legata con segreto
Matrimonio...

DUCA

Che sento! Sarebbe vero? A chi?

ADELIA

Al Conte Portofranco.

DUCA

E voi l' amate?

ADELIA

Sì.

DUCA

Ah! in chi poneste, Adelia, la vostra tenerezza!
Poc' anzi egli ha rapito...

ADELIA

No; non è vero, Altezza;
La voce è falsa; invece sapete chi ha rapito
La Baronessa Ernesta?

DUCA

Chi fu?

ADELIA

Fu suo marito.

SCENA XIV.

Principe, Capocomico e tutta la corte.

PRINCIPE

Duca, avrò dunque l'alto onore di accordarvi
La man di mia cugina?

DUCA

Ahimè! non posso darvi
Risposta qual vorrei.

PRINCIPE

Come! Mi meraviglia!

DUCA

Vi farò noto un piccolo segreto di famiglia,
Ch' ella mi confidava or or, caro Luciano.
Questo però non toglie... Qua, datemi la mano.
(volgendosi ai cortigiani)
Signori, vi comunico aver io l'alto onore
Di dare mia sorella al vostro buon signore.

TUTTI

Evviva! *(alzando i cappelli)*

DUCA

Vi autorizzo a dire con certezza
Il fausto matrimonio.

SCENA XV.

Rannuccio e detti.

Rannuccio (*con dispaccio al Duca*)

Dispaccio a vostra Altezza

Duca (*prendendolo*)

Permettete, Luciano. (*legge*). Oh inver quest' è graziosa!
Insolente! Marrano! (*ride*) Volete udir che cosa
Mi scrive quest' anonimo sopra la vostra corte?

Principe

Dite...

Duca

Ah non so se il debba. Davvero è troppo forte.
(*sottovoce*)
Vorrebbe darmi a intendere che son tutti istrioni
Vestiti da marchesi, da conti, e da baroni. (*mostrando i*
Vi pare? *cortigiani*)

Principe (*ridendo*)

Oh, Duca, questa non è che un' ironia,
Un frizzo un po' insolente, sulla diplomazia.
E infatti, via, diciamolo; l' arte di chi governa
Che cos'è mai se non una commedia eterna?

Duca

Dunque autorizzo a spandere come conchiuso e rato
Il fausto matrimonio. Andiam, caro cognato.
(*all' Adelia*)
Io gli dirò il segreto; farò ch'ei ben l'accolga.. (*partono*)

POMPEO (*abbracciando l' Adelia*)

Anche noi siamo sposi ne fia chi più ci sciolga.

CAPOCOMICO
(*venendo dinanzi alla ribalta a parlare al pubblico*)

Ed ora che son giunto sano fra tanti scogli,
Ritorno Capocomico; rassegno il portafogli.
Fu la commedia invero un poco inverosimile,
Nè mi porrei a farne, lo giuro, un' altra simile;
Ma pure mi lusingo d'avervi dimostrato
Che non ci vuol gran merito a far l' uomo di stato.
Perciò, se non vi fosse del tutto dispiaciuta,
Signori, ve ne prego, dateci una battuta.
Feci da diplomatico, e questa, in fede mia,
Sarà da palcoscenico, ma è ancor diplomazia.